

stato nica...

«Il Ministro della Salute? Non ha alcuna competenza»

La sigla sindacale Fials interviene sulla visita della Lorenzin: solo una passerella politica

«Noi riteniamo che la 'presenza' del Ministro a Frosinone complica la situazione» lo sostiene la sigla sindacale Fials in merito alla presenza, domani in Ciociaria, del ministro Beatrice Lorenzin. Dalla Fials spiegano: «Il Ministro della Salute, in materia sanitaria, non ha alcun potere diretto e gestionale che compete invece alla Regione, per cui non può direttamente risolvere alcuna problematica operativa. tanto chairito, si comprendono allora le reali conseguenze di un tale intervento.

Laddove, infatti, si dovesse ritenere che sensibilizzare il Ministro, facendogli toccare con mano le diffi-

coltà del presidio ospedaliero di Frosinone, possa indurlo a rendersi portavoce (non avendo come detto alcuna competenza diretta) presso Zingaretti per sollecitarne delle iniziative risolutive e quest'ultimo, poi, effettivamente le adottasse, si creerebbe un precedente grave perché si lascerebbe intendere che le sollecitazioni sino ad oggi effettuate dai Manager aziendali, dalle OOSS, associazioni varie e dalle stesse testate giornalistiche locali, non sono state credute e comunque non hanno alcun valenza se non supportate e confortate dalla sollecitazione 'politica' di alto livello; peraltro, una siffatta condotta in-

durrebbe altre ASL regionali a sollecitare la visita del Ministro per avere pari trattamento; nel mentre, se nonostante la visita della Lorenzin nulla dovesse accadere, nell'opinione pubblica si creerebbe la convinzione che non vi è soluzione percorribile e risolutiva se neppure il massimo organo politico nazionale della sanità ha potuto porre rimedio ad una situazione di estrema gravità. La 'visita' assume quindi sempre più un sapore preelettorale (in vista delle elezioni europee) per dimostrare l'attenzione e l'impegno dei Politici locali a prescindere da un effettivo beneficio e l'ospedale è un'ottima 'vetrina'».

ASL Provocazione della sigla sindacale Fials «Servono dirigenti esterni per far funzionare la Sanità»

«Il silenzio della dottoressa Mastrobuono ci auspichiamo che preannunci un cambio di rotta nella gestione della ASL. Auspicio che era stato anche ventilato per il Generale Suppa, rimasto poi tale perché la situazione non solo è rimasta invariata ma anzi è peggiorata».

Lo scrive in una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo la sigla sindacale Fials che aggiunge: «Ad oggi è apprezzabile l'impegno e l'intensità profuso sul lavoro, il voler affrontare le problematiche - a Frosinone e Pontecorvo - con immediatezza recandosi in loco, ragionando da 'tecnico', dedicandosi interamente al lavoro, evitando le solite file di 'questuanti' innanzi alla propria porta».

Ma è necessario che si comprenda che le problematiche della Asl non dipendono (solo) dall'impegno del Manager per cui, cambiato il vertice, si assicura una maggiore efficienza: il problema è nella poca efficienza - sostengono dalla Fials - dell'intero apparato amministrativo, risorse umane, trattamento

economico/giuridico e legale. Il numero elevato di controversie, d'altra parte (oltre 350 nell'anno 2013) è indicativo di un malessere interno che sfocia in controversie e crea comunque una situazione di criticità nei rapporti con il personale che, quindi, risulta poco sereno nella quotidianità perché insoddisfatto o peggio vessato da condotte illegittime della ASL cui è costretto a reagire in sede giudiziale. Ed allora, pur nella consapevolezza che non esistono ricette perfette e soluzioni definitive, di certo ci si auspica che il neo Manager provveda ad innestare nell'apparato amministrativo gestionale soggetti esterni, dotati di specifica competenza, richiedendo alla Regione Lazio apposita autorizzazione. La necessità è che tali soggetti da porre alla direzione delle citate strutture siano esterne - conclude la Fials - dipende dal fatto che sino ad oggi si è giocato con le tre carte: i medesimi dirigenti sono stati fatti ruotare ma rimanevano gli stessi e i fatti hanno dimostrato che, in ogni caso, non vi è stato alcun miglioramento».



Francesco D'Angelo



Non solo atto aziendale. La guardia della Fials resta alta anche in altri settori a cominciare da quello delle consulente esterne attraverso liste bloccate.

«L'attenzione è ormai focalizzata sull'atto aziendale - spiega una nota del sindacato a firma del segretario Francesco D'Angelo - ma molti, anzi tutti, non hanno notato un regolamento adottato dalla Asl con delibera del 29 ottobre, relativo alla formazione di un albo di consulenti di tutti i profili professionali, medici, veterinari, amministrativi, giornalisti, in-

Per il sindacato così si favoriscono professionisti romani

Consulenti esterni, la Fials contro la scelta delle liste bloccate

**SOTTO ACCUSA LA
DEROGA CHE CONSENTE
DI SCEGLIERE SENZA
ALCUNA MOTIVAZIONE**

fermieri, ostetriche che, di sicuro, inciderà sulla fase gestionale attuale ed anche sull'applicazione del nuovo organigramma aziendale».

Spiega ancora la Fials: «Si tratta di una iniziativa che, al di là di profili di illegittimità, che la Fials esporrà alle autorità giudiziarie competenti, manifesta una precisa politica aziendale: fare ricorso a professionalità esterne per il tramite di incarichi di consulenza. Non solo. La questione assume contorni più preoccupanti laddove nel medesimo regolamento il direttore generale pur prevedendo per la formazione di tale albo una comparazione dei curricula dei partecipanti ai fini della scelta, fa salva la possibilità di poter derogare dalla comparazione e dalla pubblicità e quindi scegliere a proprio piacimento, senza alcuna motivazione, il professionista stabi-



FRANCESCO D'ANGELO

lendo anche il compenso spettante. Ciò vuol dire, ad esempio, che potrebbe nominare come consulente un avvocato di uno studio associato di Roma, nell'ambito dell'ufficio legale previsto in staff alla direzione generale, senza giustificare le ragioni della scelta, oppure nominare un dirigente dell'area infermieristica di provenienza romana e lo stesso discorso può essere esteso ai medici che potrebbero essere scelti tra docenti universitari (romani). In sostanza, il quadro che ne deriverebbe è che con detto strumento si allontanerebbe sempre di più la possibi-

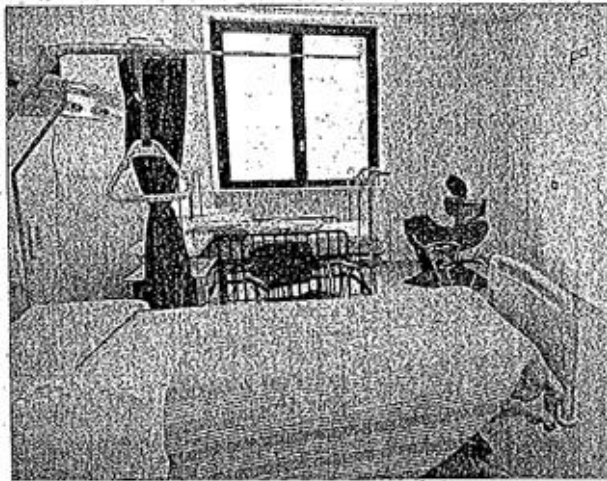
lità di assunzioni che verrebbero sostituite dalle consulenze. D'altra parte, se si trattasse di incarichi del tutto sporadici ed isolati gli stessi ben potrebbero essere previsti di volta in volta, nel mentre l'utilizzo di un albo di consulenti lascia intendere la volontà di farvi ricorso in maniera molto più frequente e diversificata. Si auspica anche su tale aspetto una presa di posizione della Conferenza dei sindaci, fermo restando che la Fials nel chiedere la revoca della deliberazione provvederà ad inoltrare un dettagliato esposto alle competenti autorità».

DALLA FIALS L'ATTACCO DI FRANCESCO D'ANGELO

Sanità disastrosa nel territorio

I sindacati: «Promesse vuote»

Non si trova soluzione al dibattito sulla sanità innescato negli ultimi mesi, prima con le polemiche sulla Casa della salute di Pontecorvo e negli ultimi giorni con le spre diffuse del Santa Scolastica. Ad intervenire anche Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials. «Il 'teatrino' era iniziato con l'inaugurazione della Casa della salute di Pontecorvo con la passerella di politici e sindaci e oggi continua con gli incontri del manager con assessori e sindaci all'esito dei quali tutti si dichiarano moderatamente soddisfatti di altre promesse» ha tuonato il rappresentante della sigla sindacale. «La Fials aveva invitato tutti i Sindaci a non presenziare all'inaugurazione di Pontecorvo perché si trattava di bluff, di un diversivo per contenere le contestazioni di una inefficienza della sanità locale mostrando l'istituzione di una nuova 'creatura' che avrebbe dovuto supportare l'Ospedale di Cassino; ma se il P.O. risulta in forte criticità non si comprende quali sarebbero le priorità nell'acquisizione di risorse umane tra la Casa della salute e l'Ospedale. A nessuno è venuto in mente di chiedere quali sarebbero state le risorse umane, ad esempio, proprio di pediatri essenziali per il funzionamento



della Casa della Salute e quali i tempi dell'attivazione. Ad oggi, tuttavia - continua D'Angelo - la casa della salute non è attiva e funzionante, mancando tutti gli accordi e convenzioni necessarie per il funzionamento, ma in compenso si è consentito a Zingaretti di indicare nei piani operativi 2013-2015 inviati al Ministero della Salute che la casa della salute era stata 'aperta' il 31 marzo. Si è trattato di un mega bluff istituzionale, partito dal territorio passato per la Regione e giunto al Ministero. Da un Manager con un curriculum di peso, al pari di un Direttore Sanitario, ci si aspettava

e ci si aspettano iniziative chiare e precise ma soprattutto una indicazione strategica ed invece si vive alla giornata si affronta la singola emergenza e tutto viene rinviato all'approvazione dell'atto aziendale come se tale atto costituissero la risoluzione ai problemi. Ora, se il blocco delle assunzioni vige oggi, ci sarà anche dopo l'approvazione dell'atto aziendale anche perché l'incremento dal 10% al 15% delle deroghe concedibili è a dir poco risibile perché si passa in termini percentuali da una unità da poter assumere ad una unità e mezza» ha concluso D'Angelo.

190

Il numero
della legge
anticorruzione
promulgata
nel 2012

La Fials attacca: nessuna rotazione degli incarichi alla Asl

Il sindacato sollecita
il responsabile
dell'anticorruzione

L'INTERVENTO

«Ci si scandalizza sui malaffari di Roma che le recenti indagini hanno portato alla luce. Tutti al momento si dichiarano sorpresi, increduli. Se l'incredulità è ammissibile da parte del cittadino lo è meno da parte di quei soggetti che per gli incarichi che riprono non potevano non sapere o avevano il dovere di attivarsi. Ora, l'Italia è il Paese con la più alta legificazione molto spesso adottata sull'onda delle emozioni del momento ma che serve solo a lavarsi la coscienza senza preoccuparsi poi, dell'effettiva applicazione». È quanto affermano Francesco D'Angelo, segretario regionale della Fials, e Giuseppe Tomasso, legale di fiducia dell'organizzazione sindacale. «Ora - continuano D'Angelo e Tomasso - la Asl di Frosinone quale azienda pubblica economicamente più grande della provincia di Frosinone, con centinaia di milioni di acquisti, dove si pagano milioni di mandati, dove si elaborano premi ai dipendenti, dove si conferiscono incarichi ai legali per milioni di euro, da oltre due anni ha adottato i regolamenti anticorruzione sulla base di quanto stabilito dal Legislatore nel 2012. Ma, al di là delle deliberazioni non risulta una sola iniziativa, tutto è preciso e corretto... sulla carta. Così, l'obbligo della rotazione degli incarichi (quantomeno nel settore amministrativo: Provveditorato, Legale, Contabilità, Patrimonio) è un tabù e il responsabile della prevenzione della corruzione che avrebbe l'onere di verificare, d'intesa col dirigente competente, la effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento

to delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, sembra avere ottenuto un incarico solo "honoris causa". A prescindere dalla specifica Legge, occorrerebbe evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti e/o ditte. È lecito chiedersi, ad esempio, se il Responsabile del personale possa scrivere a se stessa quale (anche) dirigente degli affari legali e viceversa e se tale situazione assicura imparzialità di giudizio e di valutazione». «Il presidente della Giunta Regionale - conclude la Fials - il Prefetto, l'Autorità nazionale anticorruzione aranno sollecitati dalla Fials ad attivarsi sanzionando i ritardi della Asl».

**Le questioni saranno
poste all'attenzione
di Zingaretti,
del prefetto e delle
autorità nazionali**



IN UNA NOTA D'ANGELO SPIEGA IL PUNTO DI VISTA DELLA FIALS

«Così si complica la situazione»

«Oramai l'annuncio della visita del Ministro della Salute Lorenzin al Presidio Ospedaliero di Frosinone ed in particolare al pronto soccorso agita gli animi, creando aspettative, con l'auspicio, o meglio lasciando intendere, che con un intervento diretto del ministro talune problematiche potrebbero essere risolte. Noi riteniamo, invece, che la presenza del Ministro complica la situazione». È la posizione del segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo.

«Si segua il ragionamento. Se si premette e si chiarisce che il Ministro della Salute in materia sanitaria non ha alcun potere diretto e gestionale, che compete invece alla Regione, per cui non può direttamente risolvere alcuna problematica operativa - spiega D'Angelo - allora si comprendono le reali conseguenze di un tale intervento. Laddove, infatti, si dovesse ritenere che sensibilizzare il Ministro facendogli toccare con mano le difficoltà del polo ospedaliero di Frosinone possa indurlo

a rendersi portavoce presso Zingaretti per sollecitare delle iniziative risolutive e quest'ultimo, poi, effettivamente le adottasse, si creerebbe un precedente grave, perché si lascerebbe intendere che le sollecitazioni sino ad oggi effettuate dai Manager aziendali, dalle organizzazioni sindacali, associazioni varie e dalle stesse testate giornalistiche locali, non siano state credute e comunque non avrebbero alcun valenza se non supportate e confortate dalla sollecitazione "politica" di alto livello; peraltro, una siffatta condotta indurrebbe altre Asl a sollecitare la visita del Ministro per avere pari trattamento; nel mentre, se nonostante la visita della Lorenzin nulla dovesse accadere, nell'opinione pubblica si creerebbe la convinzione che non vi è soluzione percorribile e risolutiva se neppure il massimo organo politico nazionale della sanità ha potuto porre rimedio ad una situazione di estrema gravità. La visita assume quindi sempre più un sapore prelettorale».

DIRIGENTI MEDICI DA RIASSUMERE LA FIALS INVITA LA ASL AD OTTEMPERARE SENZA INSISTERE CON LA VIA GIUDIZIARIA

«Al'esito delle Ordinanze del Tribunale di Frosinone del 20 maggio 2014 che hanno disposto la riassunzione di due medici che non erano stati prorogati alla scadenza del 31 marzo 2014 e della correlata e successiva condotta aziendale (mancato reclamo e riassunzione dei dirigenti)», la Fials attraverso il proprio legale di fiducia a tutela di altri due propri iscritti dirigenti medici (ortopedico a Sora e Pronto soccorso a Cassino) che si trovano nella medesima posizione di diri-

genti già 'riassunti', ha sollecitato con due diffide la «opportunità di evitare la formulazione di altre azioni cautelari giudiziarie e di provvedere alla proroga contrattuale. Nell'ultima diffida del 25 giugno indirizzata anche a Zingarretti si è allegata anche la copia dei ricorsi (depositati in Tribunale) prima della notifica degli stessi al fine di sollecitare ancora una bonaria soluzione. A dette missive non è prevenuto tuttavia alcun riscontro come se la Asl preferisse procedere irragionevolmente ancora in sede giudiziale a mezzo di un legale esterno, nel mentre la riassunzione di detti medici in conformità a delle pronunce giudiziali analoghe servirebbe, tra l'altro, a risollevere la situazione critica in cui versano i due reparti di Sora e Cassino. Contrariamente a quanto ritiene la Asl - scrive la Fials in una nota -, attendere le statuizioni giudiziarie non costituisce una esimente di responsabilità da parte dell'attuale Management nel momento in cui vi sono anche precedenti giudiziali analoghi avverso i quali non è stata neppure proposta impugnativa. Non solo. Il ritardo nella riammissione in servizio (che se disposta dal Giudice avviene con ritardo rispetto alla data di insorgenza del diritto alla proroga - 1 aprile 2014) comporta una perdita delle retribuzioni che possono essere oggetto di apposita azione giudiziaria di risarcimento del danno».

IL SINDACATO FORTE IL DIRITTO CONTRO IL CASO DELL'INCOMPATIBILITÀ DELL'UFFICIO LEGALE

Incarichi e spartizioni, la Fials al fianco del dirigente scomodo

I dubbi sollevati in merito alle ragioni delle dimissioni del dirigente Asl con incarico di responsabile della prevenzione della corruzione trovano evidentemente giustificazione nelle iniziative dallo stesso intraprese. Sul caso di Fernando Ferrauti interviene anche la Fials secondo la quale la vicenda va inquadrata

LE DIMISSIONI DI FERRAUTI
DA RESPONSABILE
DELL'ANTICORRUZIONE
CONTINUANO A SUSCITARE
PERPLESSITÀ TRA I SINDACATI



NELLA FOTO SOPRA
LA SEDE DELLA ASL DI FROSINONE

nella spartizione degli assetti dirigenziali avviata con la nomina alla guida della Asl di Frosinone del manager Isabella Mastrobuono. Guarda caso - sottolineano i dirigenti della Fials, Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso - «il responsabile della prevenzione della corruzione ha intrapreso una serie di iniziative intese ad evidenziare situazioni di conflitto di interessi o/o incompatibilità di determinate posizioni dirigenziali». E a proposito di conflitti di interessi e incompatibilità, la Fials dà conto di un caso specifico, quello che riguarda il responsabile dell'ufficio legale della Asl di Frosinone: «il nostro sindacato - si legge nella nota stampa - ne aveva richiesto la rimozione sia al manager sia al responsabile dell'anticorruzione per due profili di conflitto di interessi: primo perché il responsabile dell'ufficio legale ha pendente una controversia per mansioni superiori espletate, per circa 200 mila euro; l'altro perché il contestuale incarico ricoperto di responsabile della struttura semplice atti deliberativi configurava una situazione di conflitto di interessi con l'incarico di responsabile dell'ufficio legale». Ebbene, sia quando scrive la Fials, da par suo Ferrauti, in quanto responsabile dell'anticorruzione, ha «pienamente condiviso» la tesi del sindacato, mentre la manager il «manager non ha adottato alcun provvedimento di rimozione, consentendo al responsabile dell'ufficio legale di presentare le proprie dimissioni, recanti motivazioni che nulla hanno a che vedere con la situazione di conflitto». Ferrauti, prosegue la nota stampa, della Fials, «si era reso anche promotore di una serie di iniziative che avrebbero condotto alla rotazione degli incarichi di molti dirigenti titolari di strutture ritenute «sensibili» dal sistema prevenzione della corruzione. Attiviamo, non gradito al Manager, evidentemente, che non può neppure reclamare un diritto alla scelta del Responsabile corruzione

conduzione dell'incarico, tant'è che la legge non prevede una scadenza dello stesso». In ogni caso, conclude il sindacato, «il rispetto della normativa non può essere visto come una limitazione dei poteri gestionali e di scelta del Manager,

il quale deve innanzitutto operare nella legalità. L'immediata rotazione degli incarichi del Responsabile della struttura complesse amministrative ritenute «sensibili» ex lege costituirà la carina di tornasole».

CASSINO - SANITA'



Il territorio continua a tacere e la Mastrobuono gongola

Duro l'attacco della Fials: «Dopo l'indignazione dei mesi scorsi la fiamma della protesta si è affievolita»

Mentre a Cassino, con colpevole ritardo, si comincia ad accendere solo ora la protesta per la difesa del Santa Scolastica, nel resto della provincia i bollenti spiriti dei mesi scorsi cominciano a perdere ardore e proprio nel momento in cui bisognava far sentire la propria voce, la Mastrobuono si ritrova con il campo libero. E' questa la posizione della Fial che in una nota stampa a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso riporta l'attenzione sulla mobilitazione in difesa della sanità provinciale a pochi giorni dalla presentazione dell'atto aziendale.

«La fiamma della fiaccolata

per la sanità ciociara si è affievolita e quasi spenta. All'indignazione del momento sopraggiunge il tempo. Si ha certezza che dopo la presentazione dell'Atto aziendale che prevede la chiusura di varie strutture che la Mastrobuono preferisce definire 'accorpamenti' perché il termine appare evidentemente più indolore, si tornerà a chiedere da parte di tutti le dimissioni / rimozione del manager. Ma, una volta presentato l'atto aziendale i giochi sono fatti ed a nulla varranno le proteste che si sollevaranno da parte di tutti (politici, sindacati, associazioni). Sarebbe opportuno muoversi subito con una azione costante e non a singhiozzo

LA POSIZIONE

«Non servirebbe a nulla chiedere le dimissioni del dg: meglio puntare ad un incarico più prestigioso in altra sede»

e chiedere ad esempio a Zingaretti per quale ragione ha consentito, in questi giorni, una modifica del riassetto ospedaliero previsto per la Asl di Rieti con la previsione di ulteriori 38 posti letto e la qualificazione della struttura ospedaliera di Amatrice come 'disagiata' dopo aver richie-

sto un parere al Ministero della Salute caldeggiato dalla Regione e quindi concesso, a dimostrazione che quando si vuole intervenire e modificare in senso migliorativo e/o limitare i tagli, lo si fa. Ed allora - continua il sindacato - in Ciociaria manca la spinta giusta. I sindaci, i sindacati, non paiono preoccuparsi più di tanto del problema per essere pronti solo a contestare, dopo, a cose fatte. La richiesta di dimissioni della Mastrobuono, poi, non hanno un fondamento giuridico perché la normativa vigente prevede la verifica del Manager dopo 18 mesi dall'insediamento ovvero la valutazione anticipata solo nel caso di gravi inadempimenti, ipotesi questa diffi-

cilmente percorribile. E' evidente quindi che la richiesta di dimissioni del manager vale solo a riscuotere consenso popolare. La soluzione va ritrovata piuttosto nella nostra stessa tradizione nel senso che occorre rispolverare la cosiddetta 'raccomandazione' o meglio e più correttamente la cosiddetta 'segnalazione', tipicamente italiana e nella quale occorre riconoscere che i 'politici' sono 'maestri' per tradizione: prospettando la grande e riconosciuta professionalità della Mastrobuono si dovrebbe chiedere l'attribuzione di un incarico in altra sede, quindi, non dimissioni o rimozione, ma conferimento di un diverso incarico. Sa.Ma

Frosinone

Via Fratelli Rosselli, 1 - 03100 Frosinone
Tel. 0775.962211
frosinone@lnuovogiorno.it

Francesco D'Angelo
Segretario regionale Fials



Ci vogliono togliere pure la Asl

Lo scenario Mentre oggi si vota l'atto aziendale torna il pericolo di un accorpamento a Latina

SANITÀ

LUCA SERGIO

«Pensar male è peccato ma spesso ci s'indovina» diceva il più machiavellico dei politici italiani ed aveva ragione. Come pure la coincidenza di due indizi che fanno una prova. Quando si vuole penalizzare un territorio non si va per il sottile per cui si serve pure dei più perfidi marchegni.

Per restare in tema di sanità, per la quale la nostra provincia sta attraversando giorni di fuoco e pertanto decisivi di cui la maggioranza degli amministratori, se responsabile, dovrebbe rendersi conto e comportarsi

conseguentemente, andiamo a qualche precedente che deve far rizzare le «antenne». Primo: le fannigerate macroaree che tanto ci hanno penalizzato aggranciandoci innaturalmente all'Umberto I al centro di Roma (quindi molto più lontano, ad esempio, di Tor Vergata). Secondo: qualcuno ricorderà che prima di arrivare a quell'autentico pastrocchio che è la «soppressione» della Provincia, si ventò a livello governativo nel Lazio una provincia al nord ed una a sud con capoluogo Latina. Latina ricorre sempre. Ebbene, secondo indicazioni provenienti dal ministero della Sanità, le Asl sono troppe e quindi dovranno fra qualche anno essere ridotte per sostenere il debito



Il Psi presenterà un emendamento per il Dea di II livello

statale. Ecco che allora potrebbe tornare in auge il medesimo disegno della Provincia meridionale cancellando l'Asl di Frosinone con il conseguente spostamento della direzione generale indovinate dove? a Latina naturalmente. E così il Frusinate diventerebbe la periferia della periferia: insomma un'autentica colonia senza alcuna autonomia. Sarà così? Sono tutte balle? Qui ci soccorre ancora Andreotti per cui i sindaci (si spera più di 40) che oggi interverranno alla Conferenza locale della sanità per l'approvazione dell'Atto aziendale stiano ben attenti e non pensino solo al proprio orticello in quanto è in gioco una decente sanità nel territorio.

semblea dei Sindaci dal Sindaco di Boville Ernica, Piero Fabrizi, ed ha già avuto la preventiva adesione del Sindaco di Alatri, Giuseppe Morini. Inoltre il Psi chiede al Presidente della Provincia, Antonio Pompo, di sostenere la richiesta per una sostanziale offerta sanitaria di eccellenza necessaria alle popolazioni della provincia, in presenza delle attuali gravi carenze. I socialisti infine valutano positivamente l'iniziativa delle 10 visite degli assessori regionali per informare sull'attività della giunta, ma rilevano l'assenza di una riunione sulla sanità».

Con separato documento, più tecnico, i sindaci di Boville e Alatri chiedono alla dg Asl Mastrobuono di emendare l'Atto aziendale prevedendo a Frosinone il Dea di 2° livello: in caso negativo prenderanno atto della «... negatività complessiva della proposta della direzione esprimendo voto contrario». I sindaci ricordano che la giunta Marrazzo aveva deciso favorevolmente e motivano ancora la richiesta: «Legare il territorio ad un Dea al centro di Roma, com'è il Policlinico Umberto I, è assolutamente illogico e, per di più, in aperto contrasto con i parametri della georeferenziazione e, soprattutto, della dorsale di rete espressamente indicati nel regolamento n. 98 del 5.8.2014 emanato dalla conferenza Stato-Regioni ed applicativo della legge nazionale n. 135/2012 con il quale si definiscono gli standard dell'assistenza ospedaliera».

Il Ministero della Salute vuole ridurre il numero delle aziende sanitarie in tutta Italia

La battaglia per il Dea

Il Psi ha deciso di presentare all'assemblea dei Sindaci di oggi una motivata richiesta per istituire il Dea di II livello a Frosinone, comune capoluogo, chiedendo a tutti i sindaci, indipendentemente dalla parte politica di appartenenza, di sostenere tale richiesta, votando contro qualora essa non venisse accolta nell'atto aziendale.

Il mezzo per stroncare ogni tentativo di penalizzazione c'è in quanto, con un mossa politica intelligente, l'ha predisposto il Psi con «una motivata richiesta» finalizzata a istituire il Dea di 2° livello nell'ospedale di Frosinone. Ma Gian Franco Schietroma, coordinatore della segreteria nazionale, e Angelo Ruggiero della direzione nazionale, vanno oltre dimostrando che in questa materia bisogna superare gli steccati politici nell'interesse della provincia per cui chiedono «a tutti i sindaci, indipendentemente dalla parte politica di appartenenza, di sostenere tale richiesta votando contro qualora essa non venisse accolta nell'Atto aziendale». «Tale richiesta del Psi, anticipata agli organi di informazione - precisano - verrà presentata all'as-

Albo dei consulenti Attacco della Fials al dg

Per D'Angelo e Tomasso ci sono profili di illegittimità Troppe deroghe nelle scelte

LA POLEMICA

«L'attenzione è ormai focalizzata sull'Atto aziendale, ma molti, anzi tutti, non hanno notato un regolamento adottato dalla Asl con delibera del 29 ottobre relativo alla formazione di un Albo di Consulenti di tutti i profili professionali, medici, veterinari, amministrativi, giornalisti, infermieri, ortottiche ecc. che, di sicuro, inciderà sulla fase gestionale attuale ed anche sull'applicazione del nuovo organigramma aziendale». È quanto sostengono Francesco D'Angelo, segretario re-

gionale Fials, e Giuseppe Tomasso, legale di fiducia dell'organizzazione sindacale. «Si tratta - continuano D'Angelo e Tomasso - di una iniziativa che, al di là di profili di illegittimità, che la Fials esporrà alle autorità giudiziarie competenti, manifesta una precisa politica aziendale: fare ricorso a professionalità esterne per il tramite di incarichi di consulenza ex art. 7, dlvo n.165/2001. Non solo. La questione assume contorni più preoccupanti laddove nel medesimo regolamento il Dg pur prevedendo per la formazione di tale albo una comparazione del curriculum dei partecipanti ai fini della scelta, fa salva la possibilità di poter derogare dalla comparazione e dalla pubblicità e quindi scegliere a proprio piacimento, senza motivazione, il professionista stabilendo anche il compenso».

PONTECORVO

Casa della Salute: il mega bluff

La Fials tuona contro le mille falle della sanità locale: «Si è trattato di una foglia di fico per contenere le contestazioni, un inganno istituzionale partito dal territorio passato per la Regione e giunto al Ministero»



«Il "teatrino" era iniziato con la inaugurazione della Casa della salute di Pontecorvo, con la passarella di politici e sindaci e oggi continua con gli incontri del manager con assessori e sindaci all'esito dei quali tutti si dichiarano moderatamente soddisfatti... di altre promesse». È passato quasi un mese da quando il presidente Zingaretti, accolto da un nutrito pubblico di sindaci, operatori sanitari e via dicendo ha presenziato il taglio del nastro della nuova struttura sanitaria, eppure tutto l'entusiasmo di quel giorno sembra aver ceduto il posto al concretizzarsi di tutte quelle perplessità che hanno caratterizzato i giorni precedenti all'inaugurazione. Se ne fa portavoce la Fials che aveva invitato tutti i primi cittadini a non presenziare all'inaugurazione perché «si trattava di bluff, di un diversivo, di una foglia di fico per contenere le contestazioni di una inefficienza della sanità locale mostrando la istituzione di una nuova 'creatura' che avrebbe dovuto supportare l'Ospedale di Cassino; ma se

il P.O. risulta in forte criticità non si comprende quale sarebbero le priorità nella acquisizione di risorse umane tra la Casa della salute e l'Ospedale». «Ma i dicta di Zingaretti - prosegue il segretario provinciale Francesco D'Angelo - hanno piegato le volontà dei sindaci, tutti presenti e tutti soddisfatti. A nessuno è venuto in mente di chiedere quali sarebbero state le risorse umane, ad esempio, proprio di Pediatri essenziali per il funzionamento della Casa della Salute e quali i tempi dell'attivazione. Ad oggi, tuttavia, la casa della salute non è attiva e funzionante, mancando tutti gli accordi e le convenzioni necessarie per il suo funzionamento, ma in compenso si è consentito a Zingaretti di indicare nei piani operativi 2013-2015 inviati al Ministero della Salute che la casa della salute era stata "aperta" il 31 marzo. Si è trattato di un mega bluff istituzionale, partito dal territorio passato per la Regione e giunto al Ministero. Da un Manager con un curriculum di peso, al pari di un Direttore Sanitario, ci si aspettava

e ci si aspettano iniziative chiare e precise ma soprattutto una indicazione strategica. Ed invece si vive alla giornata si affronta la singola emergenza e tutto viene rinviato all'approvazione dell'atto aziendale (come dissero Zotti e Mirabella) come se tale atto costituisse la risoluzione ai problemi. Ora, se il blocco delle assunzioni vige oggi, ci sarà anche dopo l'approvazione dell'atto aziendale anche perché l'incremento dal 10% al 15% delle deroghe concedibili è a dir poco risibile perché si passa in termini percentuali da una unità da poter assumere ad una unità e mezza. L'attesa dell'atto aziendale ha una logica ove si ritenga che con l'atto aziendale vengono accorpanti reparti, strutture e servizi (in sostituzione dei quali verrà proposta l'inaugurazione di altra casa della salute) per cui il problema si potrebbe risolvere perché verrebbe meno proprio il problema stesso. Ma di ciò i politici ed i sindaci appaiono disinteressarsi per poi stracciarsi le vesti, ma non troppo, a cose fatte».

il Quotidiano CIOCIARIA

ANNO I NR. 208 - €1,40

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014



LA DENUNCIA DELLA FIALS

Anticorruzione, servono i fatti

Va bene indignarsi sull'onda degli scandali giudiziari, ma nel concreto cosa si fa per prevenire la corruzione? Poco o nulla. È quanto denuncia la Fials sulla gestione della Asl di Frosinone: «Si tratta - scrive il sindacato - dell'azienda pubblica economicamente più grande della provincia di Frosinone, con centinaia di milioni di acquisti, dove si pagano milioni di mandati, dove si elaborano premi ai dipendenti, dove si conferiscono incarichi ai legali per milioni di euro, da oltre due anni ha adottato i regolamenti anticorruzione sulla base di quanto stabilito dal Legislatore nel 2012». Peccato che, al di là delle deliberazioni, denuncia la Fials, «non risulta una sola iniziativa in concreto. Così, l'obbligo della rotazione degli incarichi è un tabù e il responsabile della prevenzione della corruzione che avrebbe l'onere di veri-

ficare, d'intesa col dirigente competente, la effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, sembra avere ottenuto un incarico solo 'honoris causa'. A prescindere dalla specifica legge, osserva il sindacato, «occorrerebbe evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni di privilegio nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti e/o ditte. Il presidente della Giunta Regionale, il Prefetto, l'Autorità nazionale anticorruzione, da cui 'dipende' il responsabile anticorruzione, saranno sollecitati dalla ad attivarsi sanzionando i ritardi della Asl».

il Quotidiano CIOCIARIA

ANNO I NR.45 - €1,20

LUNEDÌ 30 GIUGNO 2014

IL CASO

DIFFIDE PER ALTRE DECISIONI Riassunzione di 2 medici, l'intervento della Fials

Dalla Fials riceviamo e pubblichiamo: «All'esito delle ordinanze del Tribunale di Frosinone del 20 maggio 2014 che ha disposto la riassunzione di due medici che non erano stati prorogati alla scadenza del 31 marzo 2014 e della correlata e successiva condotta aziendale (mancato Reclamo e riassunzione dei dirigenti), la Fials a mezzo del proprio legale di fiducia a tutela di altri due propri iscritti dirigenti medici (ortopedico a Sora e Pronto soccorso a Cassino) che si trovano nella medesima posizione di dirigenti già 'riassunti', ha sollecitato con due diffide la opportunità di evitare la formulazione di altre azioni cautelari giudiziarie e di provvedere alla proroga contrattuale. Nell'ultima diffida del 25 giugno indirizzata anche a Zingaretti si è allegata anche la copia dei ricorsi (depositati in Tribunale) prima della notifica degli stessi al fine di sollecitare ancora una bonaria soluzione. A dette missive non è pervenuto tuttavia alcun riscontro come se la Asl preferisse procedere irragionevolmente ancora in sede giudiziale a mezzo di un legale esterno, nel mentre la riassunzione di detti medici in conformità a delle pronunce giudiziali analoghe servirebbe, tra l'altro, a risollevarne la situazione critica in cui versano i due reparti di Sora e Cassino. Contrariamente a quanto ritiene la Asl, attendere le statuizioni giudiziarie non costituisce una esimente di responsabilità da parte dell'attuale Management nel momento in cui vi sono anche precedenti giudiziali analoghi avverso i quali non è stata neppure proposta impugnativa. Non solo. Il ritardo nella riammissione in servizio (che se disposta dal Giudice avviene con ritardo rispetto alla data di insorgenza del diritto alla proroga - 01 aprile 2014) comporta una perdita delle retribuzioni che possono essere oggetto di apposita azione giudiziaria di risarcimento del danno».

La nota stampa dopo le polemiche sulla vicenda del responsabile dell'Anticorruzione

Asl, manager al bivio

Mastrobuono: dimissioni Ferrauti, stiamo valutando il da farsi



Non è ancora detta l'ultima parola sulle dimissioni del dottor Fernando Ferrauti da responsabile dell'anticorruzione della Asl di Frosinone. La manager Isabella Mastrobuono, contrariamente dai sospetti che circolano in queste ore, potrebbe sorprendere tutti e quindi chiedere a Ferrauti di restare al suo posto. È questa l'ipotesi, soltanto un'ipotesi, al momento valida quanto quella opposta, che emerge dalla stringatissima comunicato diffuso ieri dall'ufficio stampa del direttore generale.

«Riguardo alle dimissioni del dottor Fernando Ferrauti dall'incarico di responsabile aziendale dell'Anticorruzione - si legge nella nota - si comunica che l'interessato già lo scorso anno, nella seduta del Collegio di Direzione del 24 settembre, aveva reso noto ufficialmente la propria decisione di dimettersi dall'incarico dopo la nomina del nuovo Direttore Generale della Asl. Con coerenza e correttezza il Ferrauti ha formalizzato le proprie dimissioni, fatto questo avvenuto non più di 24 ore fa e che a breve sarà valutato dal direttore Generale Isabella Mastrobuono».

In parole povere, stando a questo comunicato, sarebbe ancora prematuro sostenere che le dimissioni di Ferrauti sono state accolte. Stiamo valutando, dicono dai piani alti della



ISABELLA MASTROBUONO



FERNANDO FERRAUTI

Asl ciociara. Che vuoi dire tutto e non vuoi dire niente. Certo, a prescindere dall'invito alla prudenza della Mastrobuono, per la nuova manager, quella di Ferrauti, resta una bella grana. E la Mastrobuono dovrebbe saperne qualcosa, se è vero che alla guida dell'azienda sanitaria ciociara ci è finita grazie a sistemi e criteri di selezione che, a detta del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, avrebbero messo la parola fine

all'opacità della spartizione partitocratica e premiato la trasparenza di competenze e risultati raggiunti. Ammesso che sia stato davvero così, allora perché questo sistema adottato per la scelta dei manager, non può valere anche per i dirigenti? Perché non può valere per Ferrauti che sul campo - con provvedimenti riguardanti incompatibilità e conflitti di interessi vari, emolumenti illegittimi, rotazioni nel cassetto - si è guadagna-

L'ATTESA

**NEI PROSSIMI GIORNI
IL DIRETTORE
GENERALE DOVREBBE
SCIogliere
LA RISERVA
SUL DIRIGENTE**

to le stellette per continuare ad essere il responsabile aziendale dell'anticorruzione? Per i dirigenti resta in vigore la legge di sempre, quella dell'appartenenza a questa o quella parrocchia politica? A poche settimane dal suo insediamento, la Mastrobuono si trova già ad un bivio. La messa all'angolo di Ferrauti potrebbe significare che la manager intende prendere una strada piuttosto che un'altra. Una scelta che potrebbe dirla molto lunga. Ma appunto, come suggeriscono dai vertici della Asl, meglio non giungere a frettolose conclusioni e attendere l'esito delle valutazioni in corso e le argomentazioni che dovranno essere fornite a sostegno delle decisioni.

il NUOVOGIORNO

www.ilnuovogiorno.it

Anno 1 - N. 3
Venerdì 3 ottobre 2014

Quotidiano della
provincia di FROSINONE

Da il 1995
franchising
MERCATINO
compra vendita usato
www.mercatinousato.com

Mercatino di Frosinone
Via Selvoita, 33/35
Tel. 0775-874774

Promozione
per tutto ottobre **0,50€**

Frosinone

38

38
I posti letto in più
riconosciuti
dal commissario
ad acta sulla sanità
Zingaretti alla Asl
di Rieti

Una sanità Ma con due pesi e due misure

Il caso In Ciociaria si accorpa e si taglia ovunque Ad Amatrice e Acquapendente si salvano ospedali

LE PRESSIONI

GUGLIELMO PIAZZA

«La fiamma della fiaccolata per la sanità ciociara si è affievolita e quasi spenta». Usa una metafora suggestiva, quasi poetica, la Fials, tramite il segretario regionale Francesco D'Angelo e il legale dell'organizzazione sindacale Giuseppe Tommaso, per denunciare l'operazione di svuotamento della sanità locale e il doppiopessimo della Regione nel trattare i destini e le vicende degli ospedali ciociari, rispetto a quelli delle altre province del Lazio.

Due pesi e due misure

È successo, infatti, in queste ore che il Ministero della Salute abbia comunicato ufficialmente al commissario ad acta della sanità laziale, Nicola Zingaretti, il parere favorevole all'inserimento degli ospedali di Acquapendente e Amatrice tra quelli previsti in zone svantaggiate, salvandoli dalla dismissione annunciata e programmata. L'atto fa seguito ad una richiesta ufficiale specifica della Direzione della sanità regionale laziale, che aveva inviato una missiva al Ministero, dopo che Acquapendente ed Amatrice avevano minacciato la secessione dal Lazio, se le strutture sanitarie, che insistono sui loro territori, fossero state ridimensionate.

La richiesta è nata, secondo le spiegazioni fornite dalla Regione, dalla constatazione che entrambi i presidi sono in possesso dei requisiti previsti dal regolamento sugli standard qualitativi relativi all'assi-

stenza ospedaliera approvato dalla conferenza Stato regioni lo scorso 5 agosto.

Ovvero che, per la loro collocazione geografica e per i tempi di percorrenza verso i due Dea di riferimento superiori ai 90 minuti, Belcolle di Viterbo e San Camillo De Lellis di Rieti, i due nosocomi soddisfano i requisiti contenuti nel regolamento. Alla luce di ciò, risulta alquanto incomprensibile come la Regione non abbia profuso il medesimo impegno per la Ciociaria e abbia chiuso, ad esempio l'ospedale di Anagni che insiste su una zona, quella della Valle del Sacco, tra le più inquinate e contaminate d'Italia, e pensi a ridimensionare Sora, che, vista da Roma, non è proprio dietro l'angolo, senza dimenticare che la Provincia di Frosinone non ha un Dea di II livello. Non solo. D'Angelo e Tommaso evidenziano come «a dimostrazione che quando si vuole intervenire e modificare in senso migliorativo e/o limitare i tagli, lo si fa» e come Zingaretti abbia operato «una modifica del riassetto ospedaliero previsto per la Asl di Rieti con la previsione di ulteriori 38 posti letto», mentre in Ciociaria si pensa solo a tagliare e a ridimensionare. E i rappresentanti del territorio cosa fanno?

Il suggerimento

Non serve, quindi, secondo D'Angelo e Tommaso, chiedere, sic et simpliciter, le dimissioni della Mastrobuono, tra l'altro, senza «fondamento giuridico» solo per «rischiare consenso popolare» ma muoversi prima dell'approvazione dell'atto aziendale che vincolerà gli assetti

**La Fials
pungola
sindacati
e politici
locali**

**È corsa
contro
il tempo
sull'atto
aziendale**



L'assetto sanitario
in provincia
viaggia verso
un sicuro
ridimensionamento

della sanità locale per i prossimi dieci anni.

«La soluzione - sostengono con tagliente ironia D'Angelo e Tommaso - è ritrovata piuttosto nella nostra stessa tradizione, nel senso che occorre rispolverare la cd 'raccomandazione' o meglio e più correttamente la cd 'segnalazione', tipicamente italiana e nella quale occorre riconoscere che i 'politici' sono 'maestri' per tradizione: prospettando la grande e riconosciuta professionalità della Mastrobuono si dovrebbe chiedere l'attribuzione di un incarico in altra sede, quindi,

non dimissioni o rimozione, ma conferimento di un diverso incarico! Si ha certezza che dopo la presentazione dell'Atto aziendale che prevederà la chiusura di varie strutture che la Mastrobuono preferisce definire 'accorpamenti' perché il termine appare evidentemente più indolore, si tornerà a chiedere da parte di tutti le dimissioni/rimozione del manager.

Ma, una volta presentato l'atto aziendale i giochi sono fatti ed a nulla varranno le proteste che si solleveranno da parte di tutti (politici, sindacati e associazioni)». ■

Francesco D'Angelo
Segretario Fials



Il sindacato
ha denunciato
una situazione
di potenziale
pericolo

A Urologia esami fermi da un anno Mancano i macchinari

Strumenti carenti
per chirurgia endoscopica
Esposto della Fials al Nas

LA DENUNCIA

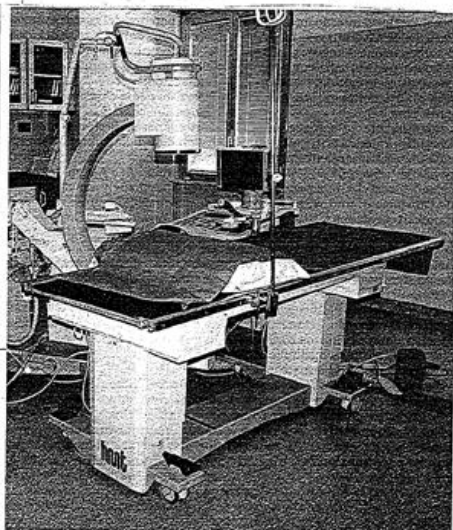
«Si dibatte da tempo e si dibatterà ancora del nuovo atto aziendale con il manager che afferma che i tagli/accorpamenti servono a mantenere delle eccellenze specialistiche. Ora, si offre uno spunto a coloro che indagano sulle ragioni della mobilità passiva e sulle ragioni dei numerosissimi casi di responsabilità professionale. Molti, o forse pochi, sanno che presso il reparto di Urologia di Frosinone non si effettuano le calcoli urinarie (renale e ureterale) per le quali vi sarebbe grande richiesta, e ciò da oltre un anno, perché manca la necessaria apparecchiatura (nefroscopio, ureteroscopia e generatore ultrasuoni per un costo totale che ammonterebbe a circa, soli, 40.000 euro)». È quanto affermano Francesco D'Angelo, segretario regionale della Fials, e Giuseppe Tommaso, legale di fiducia dell'organizzazione sindacale. «Non solo - continuano D'Angelo e Tommaso - Per la chirurgia endoscopica dei tumori vescicali e delle prostate (per circa 40 interventi mensili) necessita l'utilizzo di un "resetto" con "ottica". Da tempo risulterebbe in dotazione una sola ottica che di recente (04.11.2014) è inutilizzabile per cui il Reparto utilizza quella di Ginecologia, unica funzionante per entrambi i reparti. Ebbene, per operare in si-

urezza servirebbero almeno due ottiche (nel caso di ottura di quella utilizzata), oltre ad altre tre di sicurezza, per ammortizzare i tempi di riparazione di quella eventualmente da riparare. Se durante l'operazione è presente una sola ottica è evidente che si verifica una situazione di potenziale rischio sia professionale per l'operatore sia, soprattutto, per il paziente. La Direzione ospedaliera, su sollecitazione del Responsabile del Reparto, ha richiesto con apposite missive "in prestito" all'ospedale di Cassino e di Sora un'ottica per consentire l'espletamento delle sedute operatorie con la restituzione della stessa da parte di un infermiere al termine degli interventi! Risulterebbe, tuttavia, che richieste di acquisto di dette apparecchiature risalgano addirittura all'aprile 2014! Si tratta di una situazione paradossale ma che induce a verificare se l'attuale dotazione del reparto consente l'espletamento di interventi in piena sicurezza».

«A tale scopo - concludono - la Fials ha predisposto un esposto ai Nas affinché effettuino gli accertamenti di rito».

“
Chiediamo solo che
l'assistenza sanitaria
sia sicura ed efficiente
a tutela dei cittadini e
degli stessi operatori

Esami fermi da un
anno a Urologia
perché mancano
le necessarie
apparecchiature:
nefroscopio,
ureteroscopia
e generatore
di ultrasuoni



Frosinone

www.laprovinciaquotidiana.it

 Edizione Frosinone Piazza Caputi 3 Via Ivo 2/A - Tel. 0775/8431
 Fax 0775/829454 - e-mail: redazione@laprovinciaquotidiana.it

SANITÀ Innovativa sentenza del giudice del Lavoro sulle nomine ex art. 18

Primari, Asl commissariata

di Cesidio Vano

Sulla legittimità delle nomine dei primari ex art. 18 del Ccnl la Asl di Frosinone finisce commissariata dal Giudice del Lavoro Massimo Lisi. Si tratta di una sentenza innovativa emessa dal Tribunale del capoluogo dopo che un precedente pronunciamento, che annullava la nomina del dirigente responsabile della struttura semplice del 'Servizio Igiene ed alimenti', è stato completamente ignorato dalla dirigenza aziendale. Il Giudice, chiamato di nuovo a pronunciarsi sul caso, ha ordinato alla Asl di adempiere alla sentenza entro 5 giorni, trascorsi inutilmente i quali, provvederà un commissario già nominato: si tratta del presidente dell'ordine dei Medici di Frosinone, Fabrizio Cristofari.

A denunciare l'assurda situazione creata è la sigla sindacale Fials, guidata in provincia da Francesco D'Angelo, che è intenzionata a segnalare il comportamento inadempiente dell'Asl alle magistrature penali e contabili.

«Sulla questione delle nomine ex art. 18 si evidenzia una resistenza da parte del Management aziendale al rispetto della legalità» accusa il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo che ricostruisce la vicenda in questione: «Un dirigente medico Fials, assistito dall'avvocato Giuseppe Tommaso, ha impugnato la nomina di un altro medico a responsabile ex art. 18 della S.C. Servizio Igiene ed alimenti di Frosinone. La nomina veniva ritenuta illegittima dal Tribunale di Frosinone, giudice dott. Lisi, con ordinanza d'urgenza del 26.03.2014. Nonostante le sollecitazioni, tuttavia, la ASL a distanza di



L'Azienda ha ignorato l'ordine del Tribunale che annullava un precedente incarico: ora provvederà il presidente dei medici

un mese non provvedeva a rimuovere il dirigente la cui nomina era stata ritenuta illegittima per cui il ricorrente ha fatto di nuovo ricorso al Tribunale chiedendo di specificare le modalità di esecuzione dell'ordinanza. Il Giudice, con pronuncia del 24 aprile scorso, nel sottolineare che la condotta aziendale è illegittima ed illecita perché si è ome-

sa l'ottemperanza ad un ordine giudiziale, ne ha ordinato l'esecuzione entro cinque giorni, nominando contestualmente quale commissario ad acta il Presidente dell'Ordine dei medici di Frosinone, dottor Fabrizio Cristofari, con il compito di sostituirsi al Manager nel caso lo stesso non procedesse nei termini stabiliti.

L'avvocato Giuseppe Tommaso sottolinea come il pronunciamento del magistrato del Lavoro rappresenti «una pronuncia innovativa stante l'utilizzo da parte del Giudice del lavoro di un 'ausiliario', strumento questo fino ad oggi utilizzato solo dai Giudici amministrativi (TAR, Consiglio di Stato), non risultando in proposito prece-

denze analoghi. Sia di fatto - spiega l'avvocato - che tale grave condotta aziendale può configurare contestualmente responsabilità sotto vario profilo (penale e amministrativo-contabile) per cui la questione sarà segnalata anche alle autorità giudiziarie competenti. Dalla sigla sindacale Fials, poi, aggiungono: «Al Manager ed al Direttore Amministrativo di una azienda pubblica è imposto il rispetto e l'osservanza delle regole, dovendosi procedere alla esecuzione dei provvedimenti giudiziari che, anche se non condivisi, vanno in ogni caso e comunque ottemperati. La cosiddetta fiduciarietà degli incarichi, poi, non va confusa con l'arbitrarietà attesa che l'interpretazione della normativa da applicare al conferimento degli incarichi non è quella aziendale ma quella che deriva dalle pronunce giudiziali delle quali non si può non tener conto».

ANTICORRUZIONE / Dopo l'inchiesta romana, la Fials chiede l'adozione di

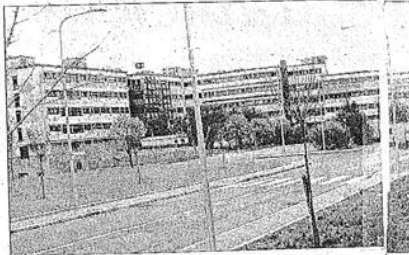
Asl, si faccia la rotazione dei dirigenti

misure di prevenzione

«**C**i si scandalizza sui malaffari di Roma che le recenti indagini hanno portato alla luce. Tutti al momento si dichiarano sorpresi, increduli. Se l'incredulità è ammissibile da parte del cittadino, lo è meno da parte di quei soggetti che, per gli incarichi che ricoprono, non potevano non sapere o avevano il dovere di attivarsi: lo sostengono Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso, segretario regionale e legale della Fials di Frosinone. Qual è il "nodo" centrale? «L'Italia è il Paese con la più alta legittimazione molto spesso adottata sull'onda delle emozioni del momento ma che serve solo a lavarsi la coscienza senza preoccuparsi, poi, dell'effettiva applicazione».

Secondo i due dirigenti dell'organizzazione sindacale della sanità, «ora, la Asl di Frosinone quale azienda pubblica economicamente più grande della Provincia di Frosinone, con centinaia di milioni di acquisti, dove si pagano milioni di mandati, dove si elaborano premi ai dipendenti, dove si conferiscono incarichi ai legali per milioni di euro, da oltre due anni ha adottato i regolamenti anticorruzione sulla base di quanto stabilito dal Legislatore nel 2012».

«Ma - spiegano D'Angelo e Tomasso -, al di là delle delibere non risulta una sola iniziativa, tutto è preciso e corretto... sulla carta. Così, l'obbligo della rotazione degli incarichi (quantomeno nel settore amministrativo: Provveditorato, Legale, Contabilità, Patrimonio) è un tabù e il responsabile della prevenzione



LA CITTADELLA DELLA SALUTE DI VIA FABI A FROSINONE, SEDE DELL'ASL

D'Angelo e Tomasso: bisogna evitare che si consolidino posizioni di privilegio nell'ambito dell'azienda sanitaria

della corruzione, che avrebbe l'onere di verificare, d'intesa col dirigente competente, la effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, sembra avere ottenuto un incarico solo "honoris causa".

«A prescindere dalla specifica Legge - suggeriscono il segretario regionale ed il legale della Fials -, occorrerebbe evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circoscrizione che lo stesso

funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti e/o ditte. È lecito chiedersi, ad esempio, se il Responsabile del personale possa scrivere a se stessa quale (anche) dirigente degli affari legali e viceversa e se tale situazione assicura imparzialità di giudizio e di valutazione».

Il presidente della Giunta Regionale, il Prefetto, l'Autorità nazionale anticorruzione (da cui "dipende" il responsabile anticorruzione) - annunciano, concludendo, D'Angelo e Tomasso - saranno sollecitati

dalla Fials ad attivarsi sanzionando i reati della Asl. Nei giorni scorsi la Fials aveva puntato l'indice sulla delibera del 29 ottobre relativa alla formazione di un Albo di Consulenti di tutti i profili professionali, medici, veterinari, amministrativi, giornalisti, infermieri, ostetriche ecc. «che, di sicuro, inciderà sulla fase gestionale attuale ed anche sull'applicazione del nuovo organigramma aziendale. Si tratta di una iniziativa che, al di là di profili di illegittimità, che la Fials esporrà alle A.A.G.G. competenti, manifesta una precisa politica aziendale: fare ricorso a professionalità esterne per il tramite di incarichi di consulenza ex art 7, dlgsvo numero 165/2001. Non solo. La questione assume contorni più "preoccupanti" laddove nel medesimo regolamento il Direttore generale pur prevedendo per la formazione di tale albo una comparazione dei curricula dei partecipanti ai fini della scelta, fa salva la possibilità di poter derogare dalla comparazione e dalla pubblicità e quindi scegliere a proprio piacimento, senza alcuna motivazione, il professionista stabilendo anche il compenso spettante. Ciò vuol dire - hanno sostenuto D'Angelo e Tomasso -, ad esempio, che potrebbe nominare come consulente un avvocato di uno studio associato di Roma, nell'ambito dell'Ufficio legale previsto in staff alla Direzione generale, senza giustificare le ragioni della scelta». Perciò si tratta di eliminare ogni meccanismo o permanenza gestionale oltre i limiti temporali che favoriscano l'insorgere di episodi di malcostume.

Gli ospedali di Sora e Cassino perdono l'erogazione del sangue

Il 20 giugno il presidente Zingaretti ha declassato le due strutture 14 centri a Roma, 2 a Latina e uno solo per Frosinone e provincia

«**L**e parole del Presidente Nicola Zingaretti del 23 giugno relative al mantenimento e potenziamento di tutte le strutture già esistenti nel presidio ospedaliero di Sora non trovano già conferma. Ed infatti con DCA U00207 del 20 giugno 2014, Zingaretti ha operato un declassamento non consentendo più di assegnare / distribuire unità di sangue ed emocomponenti direttamente presso i presidi ospedalieri di Sora e Cassino»: lo denunciano Francesco D'Angelo e Giuseppe Tommaso, rispettivamente segretario provinciale e legale della Fials provinciale.

«Va ricordato - aggiungono - che le strutture distano dal Simt di Frosinone rispettivamente 40 Km Sora e 60 Km il presidio ospedaliero di Cassino, per cui ci vorranno tra le due e le tre ore per poter 'trasfondere' i pazienti, con un aumento dei costi di gestione, indispensabili a garantire tale servizio mediante autisti organizzati su turni di servizio h 24, (per un totale di 12 operatori oggi non disponibili) da utilizzare nei due presidi, oltre agli ingenti costi che si genereranno per la gestione delle autovetture (acquisto delle stesse, carburanti, autostrada, manutenzioni) conseguenti ai ripetuti trasferimenti da e per Frosinone dai due poli». Francesco D'Angelo e Giuseppe Tommaso ricordano che «il Centro Regionale Sangue con protocollo 277/11 del 28 luglio 2011 ritenne auspicabile il mantenimento della distribuzione in sede ai presidi ospedalieri viste le criticità oro-geografiche (zona pede-

montana e tratto autostradale) per cui non si comprende cosa sia concretamente cambiato oggi. Non solo. Occorre chiedere al Manager ed a Zingaretti come si possa attivare a Sora un polo Oncologico con alta chirurgia specialistica

senza la possibilità di disporre di un servizio trasfusionale. Il DCA sostiene che questa nuova rete organizzativa dovrà assicurare l'attività trasfusionale in tutte le Aziende sanitarie Regionali con qualità, appropriatezza ed efficacia». A ben vedere, tuttavia - analizzano dalla Fials



di Frosinone -, «il dato che emerge è che a Roma ci sono 14 centri trasfusionali, uno ogni 10 Km mediamente, nella ASL di Latina, ci sono 2 strutture erogatrici per cui si sono mantenute le attività di distribuzione sia presso il presidio di Latina sia presso il Presidio di Formia, mentre per i 110 km di competenza della ASL di Frosinone con tre ospedali che vedranno eccellenze specialistiche si è ritenuto di operare difformemente, con una sola struttura a Frosinone».

«E' necessario che il Manager e Zingaretti chiariscano le motivazioni per le quali la ASL di Frosinone quasi alla pari con quella di Viterbo e di Latina per numero di Donazioni ed attività - tirano le somme D'Angelo e Tommaso - sia stata esclusa dal nucleo tecnico operativo del centro regionale sangue e quali siano i risparmi atteso che - a fronte della diminuzione dell'offerta all'utenza e dei maggiori disagi - corrisponde un incremento di spesa.

Frosinone

www.laprovinciaquotidiano.it

EDIZIONE FROSINONE PIAZZA CAJATI DI VIA SAN. 2/A - TEL. 0775/8451
FAX 0775/859454 - EMAIL: redazionefrosinone@laprovinciaquotidiano.it

ASL La Fials sul caso Ferrauti: "Spoil system dovuto alle sue segnalazioni"

«Una 'sentinella' scomoda»

«I dubbi sollevati in merito alle ragioni delle dimissioni del dott. Fernando Ferrauti, dirigente Asl con incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione, trovano evidentemente giustificazione nelle iniziative dallo stesso intraprese». Lo afferma il segretario della Fials di Frosinone Francesco D'Angelo che è intervenuto sulla vicenda che ha lasciato più di qualcuno perplesso, visto l'ottimo lavoro da tutti riconosciuto a Ferrauti in materia di vigilanza su incompatibilità, pagamenti di indennità non dovute, obbligo di rotazione degli incarichi di vertice nelle strutture più a rischio. D'Angelo più dettagliatamente spiega: «E' un'ipotesi sulla quale pendono una serie di indizi assai evidenti. Riteniamo che sia trattato di uno spoil system a seguito dell'incarico del neo manager Asl che coincide, poi e stranamente, con il fatto che il Responsabile della preven-



Fernando Ferrauti

Nel mirino la presunta incompatibilità sollevata nei confronti del dirigente della struttura legale

zione della corruzione ha intrapreso una serie di iniziative intese ad evidenziare situazioni di conflitto di interessi e/o incompatibilità di determinate posizioni dirigenziali. Da ultimo, va segnalata quella del Responsabile dell'ufficio legale aziendale per il quale la Fials aveva richiesto la rimozione sia al manager sia al medesimo Responsabile della prevenzione corruzione per due profili di conflitto di interessi: l'uno perché il responsabile dell'Ufficio legale ha pendente una controversia per mansioni superiori espletate (per circa 200 mila euro), l'altro perché il contestuale incarico ricoperto di Responsabile della struttura semplice atti deliberativi configurava una situazione di conflitto di interessi con l'incarico di responsabile della SC Legale. Ebbene, il Responsabile della prevenzione corruzione ha pienamente condiviso la tesi sindacale ma, il Manager non

ha adottato alcun provvedimento di rimozione, consentendo al responsabile della S.C. Legale di presentare le proprie dimissioni, recanti motivazioni che nulla hanno a che vedere con la situazione di conflitto.

Il dott. Ferrauti si era reso anche promotore di una serie di iniziative che avrebbero condotto alla rotazione degli incarichi di molti dirigenti titolari di strutture ritenute 'sensibili' dal sistema prevenzione della corruzione. Attivismo, non gradito al Manager, evidentemente, che non può neppure reclamare un diritto alla scelta del Responsabile corruzione perché lo spirito della legge è proprio quello di assicurare una imparzialità nella conduzione dell'incarico, tant'è che la legge non prevede una scadenza dello stesso. In ogni caso, poi, il rispetto della normativa non può essere visto come una limitazione dei poteri gestionali e di scelta

del Manager, il quale deve innanzitutto operare nella legalità. L'immediata rotazione degli incarichi dei responsabili della strutture complesse amministrative ritenute 'sensibili' ex lege costituirà la cartina di tornasole.»

leri in una nota ufficiale la Asl ha fatto sapere:

«Riguardo alle dimissioni del dott. Fernando Ferrauti dall'incarico di Responsabile aziendale dell'Anticorruzione si comunica che l'interessato già lo scorso anno, nella seduta del Collegio di Direzione del 24 settembre, aveva reso noto ufficialmente la propria decisione di dimettersi dall'incarico dopo la nomina del nuovo Direttore Generale della Asl. Con coerenza e correttezza il dott. Ferrauti ha formalizzato le proprie dimissioni dall'incarico di Responsabile Asl dell'Anticorruzione, fatto questo avvenuto non più di 24 ore fa e che a breve sarà valutato dal Direttore Generale.»

Avvocatura e Personale, è conflitto d'interessi

Le strutture fanno capo al medesimo responsabile. La Fials solleva dubbi

■ Può il responsabile della struttura affari legali della Asl avere anche la titolarità della struttura risorse umane? Secondo il sindacato Fials no, tanto che il segretario provinciale Francesco D'Angelo e il legale Giuseppe Tomasso hanno scritto al manager Isabella Mastrobuono, chiedendo che le due strutture siano dirette da due persone diverse. «La questione relativa all'autonomia dell'Ufficio legale - scrivono D'Angelo e Tomasso - richiede un intervento sia in riferimento all'attuale titolarità della Responsabilità della struttura Affari legali in capo al medesimo titolare della responsabilità del-

la struttura Risorse Umane, sia in ragione del fatto che risulterebbe che nell'emanando atto aziendale vi sarebbe un "accorpamento" tra Affari generali, Risorse umane e Affari legali».

Innanzitutto, occorre partire dall'attuale dato fattuale che vede un dirigente amministrativo titolare contestualmente, sia della Responsabilità degli Affari legali sia delle Risorse Umane. Molteplici, al riguardo, sono le missive che lo stesso dirigente invia "a se stessa", ora quale Risorse umane ora quale Affari legali e viceversa. Si tratta di comunicazioni aventi ad oggetto richiesta di interventi e/o istruttorie e/o iniziative da intraprendere.

Orbene, occorre considerare che gran parte del contenzioso aziendale deriva dalla ritenuta erronea e/o par-

ziale e/o omessa applicazione di istituti contrattuali e, dunque, da atti di gestione del personale e della normativa contrattuale, di talché, le controversie di lavoro trovano la loro origine in omissioni e/o errate iniziative da parte delle Risorse Umane ed in taluni casi gli atti impugnati possono configurare anche profili di responsabilità dello stesso Dirigente Responsabile sotto vario e concorrente profilo. Ora, è di tutta evidenza che nel momento in

cui al Responsabile degli Affari Legali perviene un ricorso avente a oggetto una contestata condotta e/o determinazione adottata da se medesimo ma nella qualità di struttura Risorse Umane, tenderà inevitabilmente ed in ogni caso a disporre (e/o suggerire) la difesa aziendale deducendo la necessità di "resistere" in giudizio, nell'interesse di tutelare l'azienda, ma, di certo, anche la propria precedente condotta che il ricorso pone in contestazione. Il parere tecnico-giuridico sulla necessità di una resistenza in sede giudiziale ovvero sull'opportunità di bonario componimento della controversia potrebbe essere condizionato anche dalla necessità di tutelare possibili profili di (personale) responsabilità. È evidente la situazione di "conflitto di interessi", oggettivo e incontestabile. ■

Il sindacato chiede al manager che gli uffici siano diretti da due dirigenti diversi

La Asl non revoca un incarico, arriva il commissario

► Disatteso un ordine del giudice per il Servizio Igiene e Alimenti

SANITA'

Asl e nomine «ex articolo 18»: ora arriva anche il commissario. La singolare vicenda fa riferimento agli incarichi che la dirigenza della Asl di Frosinone da anni ormai assegna per la reggenza di numerosi reparti rimasti senza primario, data l'impossibilità, a causa del blocco del turn over, di procedere con concorsi primariali. Nel

lo specifico stavolta si parla della struttura complessa Servizio Igiene e Alimenti di Frosinone. La Asl aveva affidato l'incarico a un dirigente medico la cui nomina però era stata impugnata da un collega, difeso dall'avvocato Giuseppe Tomasso del sindacato Fias. Come già accaduto in casi analoghi, il giudice del lavoro del Tribunale di Frosinone, con un'ordinanza d'urgenza emessa il 26 marzo, ha accolto il ricorso, ritenendo illegittimo l'incarico assegnato dalla Asl. «Nonostante le sollecitazioni però», spiegano dal sindacato - a distanza di quasi un mese la Asl non ha provveduto a rimuovere il dirigente incarica-

to, la cui nomina era stata ritenuta illegittima, per cui il ricorrente ha fatto di nuovo ricorso al Tribunale chiedendo di specificare le modalità di esecuzione dell'ordinanza. Ebbene, giovedì lo stesso giudice, Massimo Lisi, ha nominato un commissario ad acta, chiamato ad adempiere nel caso in cui non lo faccia il manager. «Nel sottolineare che la condotta aziendale è illegittima ed illecita perché si è omessa l'ottemperanza ad un ordine giudiziale», spiegano Tomasso e Francesco D'Angelo, segretario provinciale Fias - il giudice ne ha ordinato l'esecuzione entro 5 giorni, nominando contestualmente quale commis-

sario ad acta il Presidente dell'Ordine dei medici, Fabrizio Cristofari, con il compito di sostituirsi al manager nel caso non proceda nei termini stabiliti. Si tratta di una pronuncia innovativa perché fino ad oggi il giudice del lavoro non aveva mai chiesto l'apporto di un «ausiliario»: lo strumento è sempre stato utilizzato solo dai giudici amministrativi. Insomma si è creato un precedente importante. E considerato l'elevato numero di ricorsi sulle nomine «art. 18», la Asl di Frosinone non potrà non tenerne conto. «Su di fatto», concludono i due - che tale grave condotta aziendale può configu-



Fabrizio Cristofari nominato Commissario ad acta

rare anche responsabilità sotto il profilo penale e amministrativo-contabile, per cui la questione sarà segnalata anche alle autorità giudiziarie competenti. Al Manager e al direttore amministrativo di un'azienda pubblica è imposto il rispetto delle regole: devono procedere alla esecuzione dei provvedimenti giudiziari anche se non condivisi. La cosiddetta «fiduciarietà» degli incarichi non va confusa con l'arbitrarietà: l'interpretazione della normativa da applicare al conferimento degli incarichi non è quella aziendale, ma quella che deriva dalle pronunce giudiziali.

Denise Compagnone

Frosinone

Il Messaggero

frosinone@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Sabato 26
Aprile 2014

Provvedimento del Giudice contro la Asl Nomine, arriva il commissario

Asl e nomine «ex articolo 18»: ora arriva anche il commissario. La singolare vicenda fa riferimento agli incarichi che la dirigenza della Asl di Frosinone assegna per i reparti rimasti senza primario. Ebbene, la Asl aveva affidato l'incarico a un medico la cui nomina però era stata impugnata da un

collega. Il giudice del lavoro però ha ritenuto illegittimo l'incarico. Nonostante le sollecitazioni però la Asl non ha provveduto a rimuovere il dirigente incaricato. Da qui la nomina di un commissario ad acta, il presidente dell'Ordine dei medici, Fabrizio Cristofari.

Compagnone a pag. 39

Frosinone

Francesco D'Angelo
 Segretario Fials



Per il sindacato
 futuro poco
 roseo
 per la sanità
 provinciale

Il bluff dell'atto aziendale

L'analisi La Fials fa le pulci al documento e rileva una diminuzione dei posti letto. Inoltre i tre ospedali provinciali non avrebbero neanche i requisiti per essere Dea di I livello

«Le Case della salute sono soltanto scatole vuote»

ROMA

Il riassetto della sanità provinciale, partorito con il nuovo atto aziendale è tutto un bluff: i posti letto sono diminuiti anziché aumentare, e gli ospedali non avrebbero neanche i requisiti per essere Dea di I livello, altroché Dea di II livello a Frosinone. Non hanno dubbi Francesco D'Angelo, segretario regionale della Fials (sindacato più rappresentativo del personale medico e paramedico in provincia) e Giuseppe Tomasso, legale di fiducia dell'organizzazione sindacale.

«Anzitutto - dicono D'Angelo e Tomasso - vanno doverosamente distinti sia la ricognizione che il calcolo dei posti letto per acuzie, la cui percentuale è del 3,1 per mille abitanti, dai posti letto di lungodegenza e riabilitazione post-acuzie la cui percentuale, dello 0,7 per mille della popolazione residente, va calcolata a parte, come recitano chiaramente sia il Dca 247/2014 che il comitato Lea e difformemente da quanto propone l'atto aziendale trasmesso che erroneamente accomuna i due dati.

Il decreto 80 e posti letto

Il decreto 80/2010 è l'atto normativo da considerare obbligatoriamente e prioritariamente come punto di partenza/confronto per la programmazione strategica regionale dei bisogni assistenziali di qualsiasi provincia, perché ricostruiva e stabiliva una rete ospedaliera frutto, su Frosinone, di numerose chiusure di strutture consistenti in 8 ospedali su 12 e vaste riduzioni di posti letto (256 in area acuzie e 192 in area Lungodegenza e riabilitazione Post-acuzie) cui non ha mai fatto seguito l'attivazione dei posti letto pur formalmente (sulla carta) riattribuiti dallo stesso decreto 80 alle strutture ospedaliere rimaste: Frosinone - Alatri - Sora - Cassino. Secondo i prospetti del decreto i posti letto di area acuzie (acuti ordinari e day hospital acuti) effettivamente attivi nel 2010, dopo i tagli, sarebbero stati 829 negli ospedali e 99 nelle strutture private accreditate, per un totale di 928 posti letto i posti letto per acuti da riattribuire successivamente (2011?) secondo i prospetti del decreto 80, per assicurare una credibile funzione assistenziale, avrebbero dovuto essere 958 negli ospedali aziendali e sempre 99 nelle strutture private accreditate per un totale di 1.057 posti letto complessivi.

Ad oggi, i posti letto citati come attivi nell'area acuzie specificata dal DCA 368/1014 sarebbero, il condizionale è d'obbligo, 841 negli ospedali e 151 (1) nelle strutture private accreditate: to-

Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso puntano il dito contro la Regione accusata di non voler realizzare quanto ha annunciato a parole



tale 992 posti letto

Mancano all'appello, quindi, 117 posti letto per acuti previsti ma mai attivati negli ospedali aziendali nei quattro anni di vigenza di detto Dca, posti letto che avrebbero dovuto garantire l'assistenza, razionalizzando le attività ospedaliere dopo gli estesi tagli effettuati. Risultano, invece, ad oggi, istituiti 52 posti letto per acuti nelle strutture private accreditate assolutamente non previsti dal decreto 80 per le suddette.

«A noi - continuano D'Angelo e Tomasso - risultano ad oggi realmente attivi nei 4 presidi ospedalieri aziendali 825 posti letto in area acuzie così posizionati: 214+12 DH in Cassino, 361+38 DH in Frosinone/Alatri, 173+27 DH in Sora. È questa l'effettiva capacità assistenziale ospedaliera nella nostra provincia, a parte i 151 posti letto per acuti presso i privati accreditati. Non si comprende, quindi, come un organismo regionale che non ha ottemperato a nulla di quanto promesso ed a quanto formalmente stabilito nel precedente atto organizzativo della rete ospedaliera, possa e voglia oggi compensare il grande depauperamento di posti letto di strumenti tecnici e di risorse economiche negli ospedali aziendali per realizzare i teorici (ipotetici) obiettivi dichiarati nel Dca 368/2014.

Il "sospetto" e i rilievi

Il fondato sospetto è che i dati e le statistiche del decreto 368/2014 restino sulla carta e siano "fumo" salvo forse residui aggiustamenti, come sono state, con oggettiva verifica esposta, le statistiche del DCA 80/2010 sulle medesime voci. Va evidenziata, per contro, una diversa ratio organizzativa

il tanto vituperato decreto 80 a conti fatti "trattava" meglio la sanità provinciale rispetto alla recente rivisitazione fatta in sede regionale

va e programmatica per l'allocazione di posti letto e risorse economiche nelle strutture private accreditate». Da un punto di vista di mero dimensionamento numerico e di assetto organizzativo viene rilevato dalla Fials che il numero di posti letto per acuti ad oggi presenti ed attivi negli ospedali aziendali sono addirittura inferiori (825) al numero di posti letto per acuti residui dopo i tagli del decreto 80. L'accorpamento dei presidi di Frosinone e Alatri ha portato i posti letto da 516 a 439 ed i posti letto per acuti nei restanti ospedali pubblici aziendali sono scesi di 34 unità. I posti letto in day hospital si riducono dai 94 del decreto 80, di cui attivi ad oggi 77, addirittura a 61. Scomparso, poi, gli ultimi 16 posti letto di riabilitazione ospedaliera post acuzie attribuiti alla Spaziani dalla Polverini.

Dea di I livello senza requisiti

«Difformemente da quanto previsto dalla normativa nazionale - conclude Tomasso e D'Angelo - inerente i requisiti minimi per i Dea di I livello, a Frosinone manca l'oncologia, l'Obi risulta non attiva, mancano i letti di osservazione sub intensiva, a Cassino l'Obi risulta non attiva, mancano sia l'oncologia che i letti di osservazione sub-intensiva; non si reperiscono documenti che dimensionino le risorse umane e tecnologiche per queste funzioni attribuite sulla carta.

Sembra proprio che la Regione Lazio, ben lungi dall'accogliere le richieste del Dea di II livello a Frosinone, non voglia realizzare nei fatti nemmeno i Dea di I livello formalmente statutati, con l'operatività minima che tali strutture debbono avere per legge».

Mancano all'appello ben 117 posti letto per acuti previsti ma mai attivati

G.P.

L'ESPRESSO

Anche le case della salute entrano nel mirino di Francesco D'Angelo e di Giuseppe Tomasso della Fials.

«Le Case della Salute - dicono i due - previste e realizzando, possono essere anche un elemento innovativo e di efficientamento dell'assistenza territoriale e dell'integrazione ospedale-territorio, con potenziamento quali/quantitativo delle cure primarie ed ottimizzazione degli investimenti finanziari, perché basate su criteri di prossimità alla popolazione di bacino d'utenza servito, adeguatezza degli strumenti utilizzati, completezza dei bisogni intercettati, continuità, ed integrazione degli interventi assistenziali, continuità dei processi di cura con l'ospedale.

Ma, proprio per le ragioni richiamate, debbono essere: opportunamente dimensionate in numero sul territorio provinciale. Non possono essere una per distretto sanitario, in quanto non si vede come riescano ad assicurare la prossimità strutture spesso distanti più di 20 chilometri dagli utenti interessati e l'adeguatezza degli strumenti se una Casa della Salute serve 100.000 o più abitanti.

Devono essere complete come offerta assistenziale e non si comprendono come tale requisito sia realizzato se in esse non sono presenti i pediatri, né si capisce in che modo venga realizzato uno dei principali obiettivi della moderna medicina territoriale: la continuità preventiva e terapeutica bambino-adolescente/adulto.

Devono essere in possesso di procedure di gestione integrata dei pazienti dimessi dall'ospedale che invece sono ancora ben lungi dall'essere approntate e funzionanti. Attualmente l'integrazione ospedale/territorio sembra proprio essere solo un bel progetto».

«Infine - concludono D'Angelo e Tomasso - nonostante tutti gli sforzi anche recenti, sembrerebbe che esse coinvolgano direttamente al loro interno comunque solo una parte oggettivamente minoritaria dei medici di Medicina Generale, ciò contrariamente a quanto utile effettuato nelle Case della Salute di altre regioni.

Da ultimo, ma certo non per importanza, sfugge quali siano gli obiettivi e la programmazione di prevenzione territoriale che dovrebbero essere strategici nella funzione assistenziale di questo tipo di strutture.

Sembra inoltre, anche con riflessi negativi nelle attività specialistiche delle Case della Salute, che la medicina specialistica ambulatoriale (entramente definita Sumal) sia stata dimenticata nell'articolazione dell'Atto Aziendale. Vuoto grave ed inspiegabile laddove si consideri l'importanza strategica qual-quantitativa di tali indispensabili attività assistenziali territoriali».

Cardiochirurgo senza reparto ex vertici Asl condannati

CORTE DEI CONTI

Cardiochirurgo senza reparto: arriva la condanna della Corte dei Conti per i vertici della Asl di Frosinone. La vicenda risale a qualche anno fa quando la Asl assegnò ad un professionista un incarico quinquennale di direzione di struttura complessa di chirurgia cardiovascolare senza che in provincia esistesse un reparto di questo genere. Oggi non è più così perché il medico è in servizio in un ospedale romano ma, su sollecitazione del sindacato che nel 2011 aveva presentato un esposto, la Corte dei Conti ha avviato un'indagine giunta a conclusione, con la sentenza numero 545 dello scorso 23 giugno, con il riconoscimento delle "responsabilità per colpa gravemente colposa" dell'allora management della Asl e del presidente del collegio sindacale. Il sindacato nel ricorso paventava un danno erariale quantificabile nelle retribuzioni percepite dal professionista a fronte del mancato esercizio di alcuna attività per carenza della struttura. E la Corte dei conti, nel quantificare il danno in 233.033,28 euro, ha condannando l'allora manager Giancarlo Zotti al pagamento di 116.516,64 euro, l'allora direttore sanitario Raffaele Ciccarelli all'importo di 69.909,98 euro, l'allora direttore amministrativo Antonietta Costantini all'importo di 23.303,32 euro ed il Presidente del Collegio sindacale, Edoardo Cintolesi all'importo di 23.303,32 euro.

Caso Ferrauti, la Fials: dimissioni da respingere

SANITA'

Fernando Ferrauti (nella foto) si dimette dall'incarico di Responsabile Anticorruzione della Asl di Frosinone? Per l'azienda sanitaria locale non c'è nessuna polemica e nessun mistero. Da via Armando Fabi ieri hanno spiegato che «l'interessato già nella seduta del Collegio di Direzione del 24 settembre aveva reso noto la propria decisione di dimettersi dopo la nomina del nuovo manager. Con coerenza e correttezza l'ha formalizzato nelle scorse ore. A breve il dg Isabella Mastrobuono valuterà il da farsi». La vicenda l'aveva sollevata ieri la Ugl, insospettita dalle dimissioni, di cui non si conoscevano le motivazioni. Dubbi sollevati ieri anche dalla Fials: «Le ragioni delle dimissioni - affermano Giusep-



**IL DIRIGENTE
HA LASCIATO
L'INCARICO
DI RESPONSABILE
ANTI CORRUZIONE
L'ASL PRENDE TEMPO**

pe Tomasso e Francesco D'Angelo - trovano evidentemente giustificazione nelle iniziative dallo stesso intraprese». Ovvero, solo per dirne due, le segnalazioni di incompatibilità e conflitti d'interessi di alcuni dirigenti o l'esposto alla Corte dei Conti sui cospicui emolumenti versati sempre ai dirigenti. «È un'ipotesi sulla quale pendono una serie di indizi evidenti - continuano i due - Riteniamo che sia trattato di spoil system a seguito dell'arrivo della Mastrobuono che coincide, stranamente, con le iniziative di Ferrauti». L'ultimo caso segnalato dalla Fials è quello relativo al Responsabile dell'ufficio legale della Asl di cui anche il sindacato aveva chiesto la rimozione per conflitti di interesse. «Il responsabile dell'Ufficio legale - spiega - ha pendente una controversia con la Asl stessa per mansioni superiori espletate. Ferrauti aveva condiviso la nostra tesi ma il manager non ha adottato provvedimenti consentendo al dirigente di dimettersi per tutt'altri motivi. L'attivismo di Ferrauti evidentemente non è gradito». Anche Danilo Magliocchetti, capogruppo di Forza Italia al Comune di Frosinone, così come la Ugl, ieri ha chiesto al manager di respingere le dimissioni di Ferrauti. «Poiché il lavoro svolto finora - dice - è stato unanimemente riconosciuto importante le sue dimissioni dovevano essere respinte. La manager lo faccia ora. Sarebbe un atto di garanzia per la Asl. Non è più pensabile, tra l'altro - chiude Magliocchetti con riferimento alla di Roberto Testa, proveniente da Tor Vergata, a direttore sanitario - continuare a mortificare le eccellenze locali in tema di risorse umane».

De.Co.

NUOVOGIORNO

www.inuovogiorno.it

Anno 1 - N. 17
Venerdì 17 ottobre 2014

Quotidiano della
provincia di FROSINONE

Rotazione incarichi e anticorruzione: questi sconosciuti

L'attacco La Fials incalza l'Azienda sanitaria:
soltanto adempimenti formali

SANITÀ

«Ma che fine ha fatto il piano anticorruzione e la rotazione degli incarichi dirigenziali?» A porsi la domanda sono il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, e il legale dell'organizzazione sindacale, Giuseppe Tomasso.

«Al solito - continuano D'Angelo e Tomasso - la Asl ha adottato gli adempimenti formali (piano anticorruzione triennale) ma poi non si è preoccupata di applicarli. Uno dei principali strumenti previsti dalla legge 190/2012, al fine di prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione era la rotazione degli incarichi dirigenziali. La legge attribuisce al responsabile della prevenzione della corruzione l'onere di verificare, d'intesa col dirigente competente, la effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Tutto per evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti». «Ora - aggiungono D'Angelo e Tomasso - se è vero che la dirigenza medica può difficilmente essere oggetto di ro-

tazione perché per il personale medico/sanitario vige il principio della corrispondenza tra incarico e disciplina di specializzazione (un cardiologo non può essere assegnato a ginecologia) il discorso non vale per la dirigenza amministrativa che, peraltro, costituisce il perno dell'intero apparato amministrativo della Asl. Così, un dirigente in possesso della laurea in giurisprudenza può essere chiamato indifferentemente a dirigere l'Ufficio Affari Generali, l'Ufficio Provveditorato, l'Ufficio Legale, l'Ufficio Contabilità, l'ufficio Patrimonio ciò in quanto il corso di laurea in giurisprudenza comporta conoscenze e nozioni che sono in qualche modo trasversali ai settori sopra indicati.

Ad oggi, invece, nonostante il lasso di tempo decorso dalla legge, la Asl non ha applicato il principio della rotazione alla dirigenza amministrativa che permane nei medesimi incarichi da anni. Si consideri peraltro che l'apparato amministrativo è il principale colpevole dell'alto contenzioso aziendale sintomo di una patologia per la quale non si ritiene di intervenire in alcun modo per ragioni non conosciute».

«È legittimo - concludono D'Angelo e Tomasso - chiedersi a questo punto a quale scopo promulgare delle leggi se poi non vengono applicate: si provveda almeno ad applicare le sanzioni per tali omissioni».

**D'Angelo
e
Tomasso
chiedono
una
svolta
celere**

**Rotazione
non
applicata
in alcuni
settori
della
Asl**

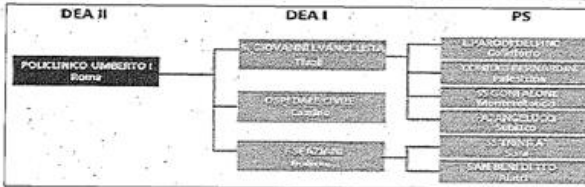
IL DOSSIER FIALS - SANITA' FROSINONE

FRANCESCO D'ANGELO
GIUSEPPE TOMASSO
Fials - Frosinone

A I Signori Sindaci della Provincia di Frosinone: per comprendere il grande bluff del riassetto ospedaliero contenuta nell'Atto Aziendale Assistenza ospedaliera. Anzitutto vanno doverosamente distinti sia la ricognizione che il calcolo dei pp.ii per acuzie (acuti ordinari e DH acuti), la cui percentuale è del 3,1 per mille abitanti, dai pp.ii di Lungodegenza e riabilitazione post-acuzie la cui percentuale, dello 0,7 per mille della popolazione residente, va calcolata a parte come recitano chiaramente sia il DCA 247/2014 che il comitato L.E.A. e didottamente da quanto propone l'atto aziendale, trasmesso che erroneamente accomma i due dati.

Il decreto 80/2010 è l'atto normativo da considerare obbligatoriamente e prioritariamente come punto di partenza/confronto per la programmazione strategica regionale dei bisogni assistenziali di qualsiasi provincia, come definiti dalla parte narrativa della delibera 368/2014 e del DCA 247/2014 "piani operativi 2013/2015", perché ricostruisce e stabilizza una rete ospedaliera frutto, su Frosinone, di numerose chiusure di strutture consistenti in 8 ospedali su 12 e vaste riduzioni di posti letto (256 pp.ii in area acuzie e 192 pp.ii in area Lungodegenza e riabilitazione Post-acuzie) cui non ha mai fatto seguito l'attivazione dei posti letto pur formalmente (sulla carta) riattribuiti dallo stesso decreto 80 alle strutture ospedaliere rimaste: Frosinone-Alatri-Sora-Cassino. Secondo i prospetti di suddetto decreto i posti letto di area acuzie (acuti ordinari e DH acuti) effettivamente attivi nel 2010, dopo i tagli sopracitati, sarebbero stati 829 negli ospedali e 99 nelle strutture private accreditate, per un totale di 928 pp.ii. I posti letto per acuti da riattribuire accessivamente (2011/7) secondo i prospetti del decreto 80 per assicurare una credibile funzione assistenziale avrebbero dovuto essere 958 negli ospedali aziendali (allegato D, pagine 122 - 123 - 122 - 133) e sempre 99 nelle strutture private accreditate per un totale di 1057 pp.ii complessivi. Ad oggi, i posti letto citati come attivi nell'area acuzie sopra specificata dal DCA 368/2014 sarebbero, il condizionale è d'obbligo, 841 negli ospedali e 151 (?) nelle strutture private accreditate: totale 992 posti letto. Orbene, dal semplice confronto numerico dei dati programmatici del DCA 80/2010 e di quelli di partenza del DCA 368/2014 (che dovrebbero a ragione essere identici o simili), se ne può dedurre che: A) Mancano all'appello 117 pp.ii per acuti previsti ma mai arrivati negli ospedali aziendali nei quattro anni di vigenza di detto DCA, posti letto che avrebbero dovuto garantire l'assistenza, razionalizzando le attività ospedaliere dopo gli estesi tagli effettuati. B) Risultano invece, ad oggi, istituti 52 pp.ii per acuti nelle strut-

ISTITUTO	1985				Programmi 2014-2015				DRL		
	Ord/Acuti	DH/Acuti	Ord/Post acuzie	DH/Post acuzie	Totale	Ord/Acuti	DH/Acuti	Ord/Post acuzie		DH/Post acuzie	Totale
P.O. UniCote Frosinone-Alatri	301	38	15		402	398	25	15		432	131
OSP. CIVILE S. MARIA S. Sora	179	27	25		231	231	17	21		259	105
OSP. CIVILE COM. DI SORA S. Cassino	213	21			234	272	35	33		305	75
COC PRIV. S. ANNA S. S. Cassino	28	4			32	26	4			30	0
COC PRIV. VILLA GIOIA SORA	42	4			46	42	4			46	0
COC PRIV. VILLA STERNA CASSINO	25				25	25				25	0
COC PRIV. SANTA TERESA ISOLA LIRI	11	8			19	12	8			20	0
EX-CENTROSPITALI SAN RAFFAELI CASSINO	30		215	18	263	37		215	14	266	0
ITAL. ORP. DISTACCATA CITTA' DIANEA			50	8	58			50	8	58	0
Totale complessivo	830	126	304	26	2150	994	77	929	20	1.402	160



LA SITUAZIONE ATTUALE DEI POSTI LETTO NEL PUBBLICO E NEL PRIVATO IN PROVINCIA DI FROSINONE E LE PREVISIONI DEL PIANO 2014-1015 DEL PRESIDENTE ZINGARETTI. A SINISTRA IL SISTEMA DELL'EMERGENZA

Posti letto, 1057 sulla carta 825 nella realtà provinciale

La scomparsa di reparti chirurgici e internistici dissimulata nella dizione delle aree chirurgica e medica



LA FIALS HA SCRITTO AI SINDACI DOPO IL SÌ ALL'ATTO AZIENDALE

ture private accreditate assolutamente non previsti dal decreto 80 per le suddette. In effetti il rubricoso balletto di dati ricognitivi e programmatici sui due atti regionali sopracitati potrebbe nascondere una sostanziale e ben più radicale realtà "virtuale" e, dunque, non corrispondente al vero. Alla scrivente organizzazione sindacale risultano ad oggi realmente attivi nei 4 presidi ospedali-



IL SINDACATO SOSPETTA CHE IL DECRETO 368 SIA SOLO... FUMO

gettiva verifica ex post, le stazioni del DCA 80/2010 sulle medesime voci. Va evidenziata, per contro, una diversa ratio organizzativa e programmatica per l'allocazione di pp.ii e risorse economiche nelle strutture private accreditate. Da un punto di vista di mero dimensionamento numerico e di assetto organizzativo si rileva nell'Atto inviato quanto di seguito

descritto: 1) Il numero di posti letto per acuti ad oggi presenti ed attivi negli ospedali aziendali sono addirittura inferiori (825) al numero di pp.ii per acuti residui dopo i tagli del DCA 80 nel 2010 (829). Non vi è stata quindi proprio alcuna attivazione dei posti letto programmati da tale decreto, anzi, sono diminuiti! 2) L'accorpamento dei presidi di Frosinone ed Alatri con una riduzione numerica ma oggettiva dei posti letto complessivamente previsti per questi 2 ospedali da 516 pp.ii del decreto 80/2010 a 439 pp.ii del presidio Osp. Frosinone-Alatri del DCA 368/2014; 3) Una riduzione numerica ma oggettiva di PI per acuti, cioè Acuti ordinari e DH acuti, nei 3 ospedali pubblici restanti di 34 pp.ii (dal 958 del Decr-80 ai 922 del DCA 368/2014), stesso che i pp.ii post-acuzie e riabilitazione ospedaliere (57 attualmente previsti contro i 58

ASL «Nessun freno alle spese legali, il contenzioso continua ad essere elevatissimo»

Emorragia da 8 milioni l'anno

C'è un capitolo di uscite nel bilancio della Asl di Frosinone che non trova freno. È quello relativo al contenzioso ed alle spese legali. Ogni anno l'azienda sanitaria sceglie tra parcelle degli avvocati e soccombenze oltre 8 milioni di euro. Un trend che è puntualmente confermato dagli ultimi consuntivi e che, anche per il 2014, promette bene.

Per la sigla sindacale Fials, guidata in provincia di Frosinone da Francesco D'Angelo, l'elevata conflittualità è causata da una mala gestione che sta a monte e contro la quale nessuno ha finora fatto niente, per migliorare la pratica amministrativa ma soprattutto per evitare ripetute condanne a risarcire danni. In una nota, D'Angelo e l'avvocato della Fials Giuseppe Tomasso, spiegano: «Nel periodo di tagli alla sanità soprattutto ai servizi per l'utenza è utile conoscere un dato: nell'anno 2012 le controversie instaurate sino al 31 dicembre sono state 450 (di cui 170 conferite ai legali interni e 280 a legali esterni) con una spesa di euro 1.107.000,00 a titolo di parcelle a legali esterni, nume-

La sigla sindacale Fials denuncia l'assurda situazione: "Azienda spesso soccombente, segno che a monte c'è una gestione amministrativa sbagliata"



Francesco D'Angelo



'Anche nel primo trimestre 2014 già previsti esborsi per 1,8 milioni di euro'

rose riportate peraltro solo a titolo di 'acconto' e poi, euro 4.612.000,00 a titolo di soccombenze a seguito di condanna giudiziale. Un totale, dunque, nel 2012 di impegno contabile di oltre euro 5.700.000,00. Nel 2013, con il manager Zuppa, si è giunti ad oltre 360 controversie per totale tra parcelle, spese legali e risarcimenti di euro 8.181.000,00 a fronte di uno

stanziamento per l'ufficio legale di euro 8.761.596,00. Dal 01 gennaio 2014 al 31 marzo 2014, nell'era Mastrobuono, il numero di controversie instaurate sarebbe di oltre 100, per un 'ordinato' (di spese, parcelle e risarcimenti) di euro 1.779.000,00, su di uno stanziamento al momento a favore dell'ufficio legale di euro 3 milioni. Se questo è il dato del primo trimestre è facile preve-

dere che si potrà giungere a fine anno ad una somma affatto diversa da quelle precedenti. Si ha la netta impressione che non vi sia alcun interesse ad esaminare e porre rimedio ad evidenti disfunzioni gestionali da cui deriva il citato contenzioso che è un 'sintomo' di 'cattiva gestione', che non si concilia, poi, con la 'valutazione positiva' della dirigenza e della mancata rotazione della stessa ed avverso la quale non è stata mai mossa alcuna contestazione e/o addebito, come se le controversie non fossero colpa di nessuno e fossero inevitabili. Neppure il Manager Mastrobuono ha tratto alcuna conseguenza in termini gestionale dal resoconto delle spese da record dell'anno 2013 non adottando, al momento, alcuna iniziativa. È evidente che se si ritenesse di dover attendere anche su questo argomento il nuovo atto aziendale si consentirebbe una ulteriore lievitazione della spesa, nel mentre atti gestionali interni di valutazione della responsabilità dirigenziale in relazione alle controversie instaurate e 'perse' dalla ASL potrebbe costituire una valida quanto giusta iniziativa».

Frosinone

Il Messaggero

frosinone@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Lunedì 30
Giugno 2014

Redazione: Corso della Repubblica, 67 T 0775/211220-857192 F 0775/211181

M

Lunedì 30 Giugno 2014
www.ilmessaggero.it

Il sindacato denuncia: «La Asl ignora le sentenze dei giudici»

La Fials contro la direzione generale:
«I contratti ai medici precari vanno rinnovati»

SANITA'

Medici a tempo determinato con contratto non rinnovato: il sindacato Fials spinge per la proroga contrattuale. Si tratta dei 19 medici con contratto scaduto lo scorso 31 marzo a cui la manager, contrariamente a quanto fatto in passato dai predecessori, in assenza di autorizzazioni da parte della Regione, non ha proceduto con il rinnovo. Per due di loro, essendo la procedura inficiata da errori, la Asl ha disposto, con delibera in autotutela, il reintegro all'Ospedale di Sora (avverrà in settimana).

QUESTA MATTINA LA CONSEGNA DI IMPORTANTI APPARECCHIATURE ALL'OSPEDALE DEL CAPOLUOGO



L'ospedale di Frosinone: oggi la consegna dei macchinari

na). Ma la Fials, ieri, «imbracciando» le ordinanze del Tribunale di Frosinone del 20 maggio che disponevano la riassunzione di altri due medici, ha sollecitato a provvedere alla proroga contrattuale per evitare altre azioni cautelari giudiziarie. «Nell'ultima del 25 giugno indirizzata anche a Zingaretti - così l'avvocato Giuseppe Tomasso - si è sollecitata una bonaria soluzione. A queste missive non è prevenuto tuttavia alcun riscontro come se la Asl preferisse procedere irragionevolmente ancora in sede giudiziale (a mezzo di un legale esterno), mentre la riassunzione di detti medici servirebbe, tra l'altro, a risolvere la situazione critica in cui versano Sora e Cassino». La manager Isabella Mastrobuono però ha più volte affermato che senza dispositivi regionali che autorizzino le deroghe (e finora non ce ne sono) non può procedere con il reintegro dei medici.

E mentre continua il braccio di ferro sindacato-Asl, su altri fronti (nello specifico su quello delle apparecchiature) arrivano buone notizie per gli ospedali di Frosinone e di Sora. Stamattina alle 11 infatti la Banca Popolare del Frusinate donerà alla Asl importanti strumenti diagnostici di ultima generazione. In particolare a Frosinone (Reparto di Gastroenterologia) arriva una Colonna di Videoesoscopia ad alta risoluzione (HTDV) che permette una più elevata qualità dell'immagine e migliori prestazioni nell'osservazione delle patologie e forte riduzione del disagio del paziente.

Continua a pag. 43

Endoscopia: in ospedale ora macchinari all'avanguardia

segue dalla prima pagina

Per il reparto di Neonatologia, sempre allo Spaziani, arriva un apparecchio per Emissioni Otoacustiche, che permetterà di effettuare diagnosi molto precoci di sordità infantile accogliendo le numerose richieste di utenti in attesa ed evitando ritardi che potrebbero comportare danni irreversibili. Infine un Elettrocardiografo sarà destinato al Pronto Soccorso di Sora.

Per la Gastroenterologia dell'ospedale di Frosinone l'arrivo della Colonna di Videoesoscopia ad alta risoluzione è un evento di grande rilievo; basti pensare che è un macchinario di ultima generazione (unico nel Lazio, che non hanno nemmeno i grandi ospedali romani) che permette di ingrandire le immagini durante l'esame, al punto di vedere (e fotografare) addirittura le più microscopiche protuberanze o lesioni. Affinchè questo prezioso macchinario sia operativo mancano le «sonde» per le quali la Asl sta stringendo i tempi per averle entro settembre.

Insomma, con questa nuova strumentazione il Reparto, diretto dal dottor Stefano Brighi, diverrà una delle punte di eccellenza della Asl ciociara. Una svolta dopo il furto di 9 endoscopi di un paio di mesi fa (si sospetta che il furto si sia commesso su commissione, forse per portarlo nei paesi dell'Est). Un furto che ha rappresentato anche danno economico per la Asl (circa 300.000 mila euro) ma anche per i pazienti che si sono visti inevitabilmente rimandare visite già prenotate. Nel frattempo il reparto, grazie a due endoscopi "superstiti" (perché erano in riparazione) garantisce le prestazioni per i pazienti ricoverati, per le urgenze e per i malati di tumore.



Il dg Mastrobuono

Sanità / Il segretario D'Angelo ed il legale Tomas *La Fials attacca: «Coi nuovi*

«Il confronto con il Manager ed il neo Direttore sanitario aziendale nel corso della riunione sindacale del 5 marzo 2014 è risultato del tutto insufficiente ed ha evidenziato una assoluta carenza di un reale disegno strategico e programmatico»: la denuncia viene dal sindacato Fials provinciale rappresentato dal segretario Francesco D'Angelo e dal legale Giuseppe Tomasso. «Il Manager conosce solo una semplice "fotografia" dell'esistente, senza alcuna chiara indicazione di quali siano in ter-

mini numerici le carenze di organico, distinte per profilo e struttura - aggiungono -. Nonostante la Fials abbia sollecitato l'adempimento programmatico del piano di fabbisogno del personale, il Manager lo ha ritenuto non necessario e comunque non prioritario. Va considerato che da quasi quindici anni, a partire dalla legge n°449/97, passando per la n°165/01 e dalla legge n°150/09 (cd Decreto Brunetta), per giungere ai Decreti del Commissario ad acta alla sanità regionale, il legislatore ha inse-

L'INCHIESTA VENERDI' 7

so: la manager considera secondario un piano di fabbisogno del personale *vertici dell'Asl la "musica" non cambia»*

rito alcune disposizioni vincolanti nella gestione del personale, imponendo la programmazione del fabbisogno delle risorse umane, pena la nullità delle assunzioni, e nessuna derogata a tale principio è stata posta neppure nel caso delle regioni sottoposte al Piano di rientro. Sta di fatto che non esiste dunque un documento che individui le aree aziendali o strutturali con particolare sofferenza per le quali si vuole intervenire, non si riscontra una scala di priorità e manca completamente un'analisi

dettagliata del fabbisogno, frutto di una inefficienza dell'apparato amministrativo. Tali adempimenti consentirebbero di stabilire come procedere alla copertura dei posti vacanti: secondo quale scala di priorità, con quale percentuale da riservarsi alla mobilità, alla stabilizzazione dei precari, all'assunzione tramite concorsi e/o scorrimento di graduatorie concorsuali. Il Manager, forse anche perché l'obiezione risultava formulata solo dalla Fials, ha sostenuto che la priorità è la gestione del-

l'emergenza e che tali aspetti sono secondari e non affrontabili in questa fase. Ritenere che gli adempimenti/obblighi normativi costituiscono semplici "tecnicismi" è assai grave - concludono D'Angelo e Tomasso - e significa non voler riconoscere la necessità che l'azione amministrativa aziendale sia improntata prima di tutto alla legalità. Se il buon giorno si vede dal mattino, deve ritenersi che il futuro aziendale non sarà affatto roseo, atteso che è cambiato il direttore d'orchestra ma la musica è la stessa!





Spese legali alle stelle Il conto è a 6 milioni

Asl Le controversie hanno toccato quota 340, le percentuali di soccombenza l'80%. E intanto incombono nuovi tagli

IL CASO

GUGLIELMO PIAZZA

Sei milioni. Anzi, 6.270.934 euro. È quanto risulta aver "impegnato" in termini di spesa la Asl di Frosinone, dal 1 gennaio 2014 ad oggi, per il contenzioso legale, che, a conti fatti, sembra essere una delle pochi voci nel bilancio dell'azienda sanitaria a non conoscere crisi. Nonostante i ripetuti annunci, il contenzioso ha toccato, ad oggi, il picco di 340 controversie e soprattutto la cifra di 6 milioni per parcelle e risarcimenti. Una somma che costituisce, poi, solo un parziale se si tiene conto che numerose parcelle costituiscono dei semplici "acconti" chiesti e corrisposti ai legali per l'inizio delle cause e che saranno integrati dagli avvocati allorquando si giungerà alla definizione delle controversie. È presumibile,

quindi, che per fine anno si superino i 7 milioni di euro. Non solo. Di recente, risultano attivate controversie da parte di oltre 250 dirigenti medici/sanitari, titolari di incarichi professionali e di struttura per richiedere differenze retributive per gli ultimi cinque anni a fronte di una ritenuta erronea condotta aziendale. «È un dato questo - dicono il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, e il legale dell'organizzazione sindacale, Giuseppe Tomasso - che dovrebbe preoccupare il manager ed indurlo ad adottare iniziative intese ad una riduzione effetti-

**Di recente risultano
attivate controversie
da parte di oltre 250
dirigenti
medici - sanitari**

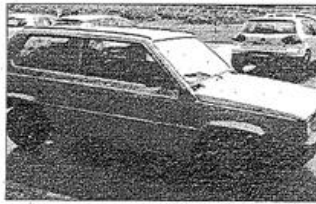
va del contenzioso. Tra le varie conferenze ed incontri con slide il manager non ha mai sviscerato le ragioni di una spesa che si attesta sempre tra i 7 e gli 8 milioni di euro annui e poiché la soccombenza aziendale si pone in termini percentuali sull'80% deve ritenersi che vi siano dei responsabili di questo contenzioso per cui sarebbe logico attendersi delle "sanzioni" nei loro confronti. Ed, invece, tutti gli incarichi dei dirigenti, sia medici, sia amministrativi, sono valutati positivamente, con raggiungimento degli obiettivi e quindi con diritto anche alla retribuzione di risultato». Quindi, mentre da una parte si cerca di accorpare, tagliare reparti, personale e molto altro, dall'altra la spesa legale non conosce freni. Perché? A fronte di ciò la Fials chiede alla Mastrobuono di rappresentare pubblicamente, dati e notizie e l'indicazione delle ragioni di tale spesa. ●

SERVIZIO ECONOMATO E TRASFUSIONALE DEL "SANTA SCOLASTICA"

Bravo guasta in officina, Palio con problemi di pioggia dal tetto e va solo la vecchia Panda

Il parco auto è ridotto ai minimi termini. Eppure 2 anni fa l'Asl acquistò 100 utilitarie nuove

Le situazioni di criticità all'interno dell'azienda sanitaria "Santa Scolastica" di Cassino, sembrerebbero veramente non finire mai. Le problematiche riscontrate questa volta, riguarderebbero le autovetture messe a disposizione degli autisti del servizio economato e trasfusionale, che stanno creando una situazione di disagio lavorativo agli operatori del servizio. A quanto pare - a detta degli operatori - le autovetture in dotazione, messe a disposizione dall'auto parco aziendale di Frosinone, risulterebbero a dir poco obsolete, costringendo gli operatori del due reparti a svolgere il proprio lavoro giornaliero con un'autovettura non idonea. Il trasporto di materiale farmaceutico, i referti del laboratorio di radiologia (che partono dal Polo Ospedaliero fino ad arrivare all'unità operativa carceri di Cassino), i pesanti carichi di materiale farmaceutico (dal "Santa Scolastica" di Cassino fino all'ex ospedale "Del Prete" di Pon-



tercorvo), il giro dei vari consultori per il ritiro dei referti nei comuni di Pontecorvo, Ausonia e Aquino, il trasporto di farmaci da Cassino a Sora e Frosinone e, infine, il trasporto di posta da Cassino a Frosinone, avviene sempre con la stessa autovettura (come da foto) che, fino a pochi mesi fa, veniva utilizzata dal reparto veterinario dell'Asl cassinense. L'autovettura ufficiale, una Fiat Bravo, è in officina, visto che sul tachimetro segna la bellezza di oltre 500mila km percorsi nei tanti

anni e nei lunghi viaggi. «Un'auto questa - esordiscono gli operatori - che richiede continua assistenza». Sembrerebbe che anche una Fiat Palio, adibita al trasporto sangue per il reparto trasfusionale, pochi anni fa venne dichiarata non idonea e quindi messa automaticamente fuori servizio. Ultimamente, nonostante i molti soldi spesi per rimettere in sesto proprio questa vecchia Fiat Palio, l'autovettura è stata consegnata al servizio trasfusionale a domicilio, ma che oggi è ferma perché presenta problemi legati all'infiltrazione d'acqua. A quanto pare - puntualizzano gli operatori - ci sarebbero delle nuovissime Fiat Panda, acquistate circa due anni fa, e che purtroppo vengono utilizzate internamente al distretto Asl per il trasporto di farmaci, posta e per tutto il materiale del servizio economato. Stanchi di una situazione diventata ormai deprimente e paradossale - concludono gli autisti - chiediamo che ci venga messa a disposizione un'autovettura idonea per il trasporto del materiale. Siamo venuti a conoscenza che circa due anni fa, vennero acquistate quasi 100 nuove Fiat Panda che, purtroppo, non abbiamo mai visto. Non sappiamo chi gestisca l'autoparco aziendale (frustrate, però una domanda ce la poniamo, su come mai possa accadere tutto ciò?».

Giuseppe Antonelli

pp.ii del decreto 80), vanno correttamente calcolati sullo 0,7 per mille della riabilitazione e post-accuie ed accoppiati alle identiche voci del privato accreditato (322 pp.ii, per un totale di 379 pp.ii) e non nella voce accuie ospedaliere. Pertanto i pp.ii di riabilitazione e post-accuie pubblici e privati accreditati non debbono rientrare nel calcolo del 3,1 pp.ii per mille abitanti di area accuie, come invece viene fatto nell'auto, portando all'erronea percentuale del 2,86 pp.ii per mille abitanti. Il corretto dato programmatico di area accuie pubblico-privato nella provincia di Frosinone è dunque: 922 + 151 cioè 1073 pp.ii totali, ciò sulla carta arguendo, diventeranno reali solo e quando saranno realmente attivati; la reale percentuale annuale (teorica) di posti letto nell'accuie è invece di: 2,15 pp.ii per mille abitanti, percentuale comunque ben lontana da quanto stabilito dai criteri I.E.A. In effetti, ad oggi, la situazione reale è ben più grave con una percentuale per mille abitanti di pp.ii in area accuie pubblico-privato di 1,56 (1) per mille abitanti, essendo 976 pp.ii complessivamente attivi in provincia, circa la metà di quella presente su Roma e drammaticamente distante dalla soglia del 3,1 per mille stanuito dal comitato ministeriale per l'LEA, nonché dallo stesso DCA 247 / 2015 della Regione Lazio.

4) IPI in Day Hospital: tutti ospedali si riducono da 94 del decreto 80/010, di cui 77 oggi attivi, a 61(1) del DCA 368/014. Importante notare come in tale tipologia venga normalmente espletata l'assistenza (chirurgica e medica) d'elezione, ovvero le prestazioni ospedaliere programmate che tipizzano qualitativamente l'offerta assistenziale.



Dea di Frosinone: mancano oncologia e Obi anche per il primo livello

5) Scompaiono definitivamente e formalmente gli ultimi 16 pp.ii di riabilitazione ospedaliere post-accuie attribuiti all'ospedale Spaziani di Frosinone dal DCA 80 / 2010 che costituivano una par-residuale riserva strategica per l'allocazione riabilitativa di casi complessi in veloce dimissione dai reparti ospedalieri. Ad oggi tale strategica attività è completamente demandata al privato accreditato (che gestisce in modo autonomo le proprie liste d'attesa), ciò in controtendenza con quasi tutte le altre Aziende Sanitarie laziali che conservano o implementano i posti letto di riabilitazione post-accuie ospedaliere pubblici.

6) La scomposizione di reparti chirurgici ed internistici in alcuni ospedali e di medicina interna come urologia e geriatria a Cassino, "cosmeticamente" nascoste dalla dizione complessiva e generica di "area chirurgica" - "area medica",

Ciò in conseguenza dell'asserito quanto generico e fumoso modello di Ospedale per aree assistenziali ed intensità di cura, la cui indelebile architettura strutturale, l'inesistente definizione funzionale e la frenetosa adozione organizzativa sembrerebbero coprire obiettivi strumentali di ben altro tipo, ovvero una volontà decisa e pervasiva di esemplarizzazione dell'assistenza ospedaliera di qualità.

Per contro è di oggettivo rilievo che sono stati attribuiti (per il momento) 52 pp.ii per acuti in più a privati accreditati, per un totale di 151 pp.ii, che non erano presenti nel decreto 80/2010 (99pp.ii), di cui 30 pp.ii per acuti ordinari attribuiti al S. Raffaele di Cassino e 22 pp.ii per acuti ordinari attribuiti a Villa Gioia di Sora.

La determinazione dell'organismo regionale e, conseguentemente, dell'apicalità dell'Azienda USL di Frosinone, a costruire un sistema sanitario provinciale "fittizio" (cattaceo) cui non dare seguito fattivamente con un oggettivo adeguamento delle strutture ospedaliere pubbliche (essatamente come fatto in precedenza con il decreto 80 rimasto sulla carta), lo si comprende dalla struttura organizzativa stanuita per l'IDEA di 1° livello previsti (Frosinone - Cassino - Sora).

Difformemente da quanto previsto dalla normativa nazionale inerente i requisiti minimi di tali strutture ospedaliere, a Frosinone manca l'oncologia, l'Obi risulta non attiva, mancano i letti di osservazione sub-intensiva, a Cassino l'Obi risulta non attiva, mancano sia l'oncologia che i letti di osservazione sub-intensiva; non si reperiscono documenti che dimensionino le risorse umane e tecnologiche per dette funzioni attribuite sulla carta. Sembra proprio che la

Regione Lazio, ben lungi dall'accogliere le richieste del Dea di 1° livello a Frosinone, non voglia realizzare nei fatti nemmeno i Dea di 1° livello formalmente stanuiti, con l'operatività minima che tali strutture debbono avere per legge!

Dimensionamento della rete di riabilitazione post-accuie e lungodegenza.

Per tali attività assistenziali, posizionate quasi esclusivamente nel settore privato accreditato, i pp.ii formalmente attribuiti, 379 complessivi, qualora totalmente attivati, appaiono rispondenti allo 0,7 (precisamente lo 0,76) per mille abitanti stabiliti dalle norme Regionali e Nazionali. Occorre però ribadire che è stata eliminata la residuale capacità di riabilitazione post-accuie ospedaliere, prima strategicamente e opportunamente posizionata nelle strutture ospedaliere della nostra provincia.

Assistenza territoriale

Le Case della Salute previste (CDS) e realizzate, possono essere anche un elemento innovativo e di efficientamento dell'assistenza territoriale e dell'integrazione ospedale-territorio, con potenziamento quali/quantitativo delle cure primarie ed ottimizzazione degli investimenti finanziari perché basate su criteri di prossimità alla popolazione di bacino d'utenza servito, adeguatezza degli strumenti utilizzati, completezza dei bisogni intercettati, contiguità, ed integrazione degli interventi assistenziali, continuità dei processi di cura con l'ospedale.

Ma, proprio per le ragioni richiamate, debbono essere - opportunamente dimensionate in numero sul territorio provinciale. Non possono essere una per distretto sanitario, in quanto non si vede come riescano ad assicurare la prossi-



Dea di Cassino: mancano oncologia e Obi e osservazione sub-intensiva

mità strutture spesso distanti più di 20 chilometri dagli utenti interessati e l'adeguatezza degli strumenti se una CDS serve 100.000 o più abitanti.

• Complete come offerta assistenziale: non si comprende come tale requisito sia realizzato se in esse non sono presenti i pediatri, né si capisce in che modo venga realizzato uno dei principali obiettivi della moderna medicina territoriale: la continuità preventiva e terapeutica basando - adolescenti / adulti.

• In possesso di procedure di gestione integrate dei pazienti dimessi dall'ospedale che invece sono ancora ben lungi dall'essere approntate e funzionanti. Attualmente l'integrazione ospedale-territorio sembra proprio essere solo un bel progetto. Infine, nonostante tutti gli sforzi anche recenti, sembrerebbe che esse coinvolgano direttamente al loro interno comunque solo una parte oggettivamente minoritaria dei medici di Medicina Generale.

Contenzioso: spese folli alla Asl, gli avvocati ringraziano

► Nei primi tre mesi dell'anno, parcelle per 1,8 milioni di euro

IL CASO

Non ci sono soldi per rinnovare i contratti ai medici, per assumere personale o per ampliare i servizi offerti ai cittadini negli ospedali e negli ambulatori della provincia di Frosinone? Ci sono però per gli avvocati. E non sono pochi. Nel 2013 la Asl di Frosinone, per pagare parcelle, spese legali e risarcimenti relativi ad oltre 360

controversie di ogni genere, ha speso la bellezza di 8 milioni e 181 mila euro a fronte di uno stanziamento per l'ufficio legale di 8 milioni 761 mila e 596 euro. Somme stellari, peggiorate ulteriormente rispetto all'anno precedente.

Nel 2012 infatti, pure a fronte di un maggior numero di controversie (450), sono stati spesi complessivamente 5 milioni e 700 mila euro. Cifre da capogiro, fornite ieri dal sindacato Fials che, ovviamente, punta il dito contro il management, e quello attuale ma soprattutto quello passato. L'elevato contenzioso da anni ormai riscontrato alla Asl di Frosinone era un dato notato anche dall'attuale direttore generale

non appena insediatisi in via Armando Fabi: Isabella Mastrobuono, sin dalla sua prima conferenza stampa, si ritrovò a criticare fortemente proprio l'elevato numero di cause e di relativi incarichi legali. Nel 2014 però non va meglio, almeno fino ad oggi. Dal 1 gennaio al 31 marzo, infatti, il numero di controversie instaurate è di oltre cento, «per un ordinato di spese, parcelle e risarcimenti», spiegano Francesco D'Angelo e Giuseppe Tommaso della Fials - che è pari a 1 milione e 779 mila euro, su uno stanziamento per l'ufficio legale al momento pari a 3 milioni di euro.

«E se questo è il dato del primo trimestre - dicono i due - è facile pre-

vedere che si potrà giungere a fine anno ad una somma molto simile a quella degli anni precedenti». Del resto basta controllare sull'albo pretorio online sul sito istituzionale dell'ente per constatare che il trend rimane invariato. Dal 7 al 22 aprile su 46 atti deliberativi ben 28 riguardano affidamenti di incarichi ad avvocati per la difesa dell'ente nei diversi gradi di giudizio (dal Giudice di Pace alla Cassazione). Di questi 28, ben undici sono cause di lavoro. Numeri questi ancora non conteggiati nei report della Fials. «Si ha la netta impressione», affermano Tommaso e D'Angelo - che non vi sia alcun interesse ad esaminare e



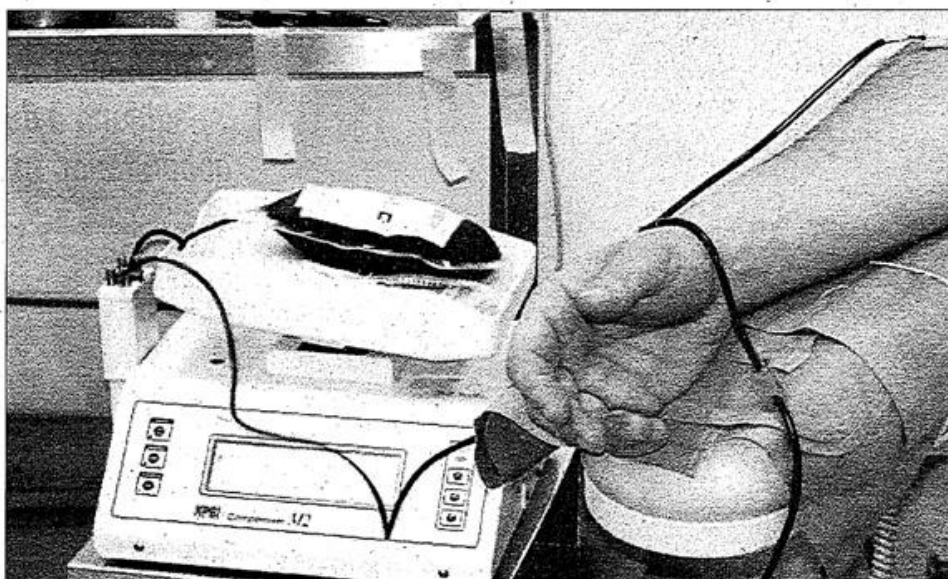
Asl. Il direttore generale Isabella Mastrobuono

porre rimedio ad evidenti disfunzioni gestionali da cui deriva questo contenzioso, sintomo di una cattiva gestione che non si concilia, poi, con la valutazione positiva della dirigenza, contro la quale non è stata mai mossa alcuna contestazione, come se le controversie non fossero colpa di nessuno e fossero inevitabili. Neppure il manager Isabella Mastrobuono - conclude - ha tratto alcuna conseguenza in termini gestionale dal resoconto delle spese da record dell'anno 2013 visto che al momento non ha adottato alcuna iniziativa in merito.

Denise Compagnone
@DENISECOMPAGNONE

SANITA'

Nella Capitale sono 14 centri i trasfusionali, in media uno ogni 10 km. Latina ne ha due, di cui uno nel capoluogo e l'altro a Formia, nella parte opposta della provincia. Frosinone ne ha uno per tutti i suoi 110 km



Lotta all'ultimo sangue per i centri trasfusionali di Cassino e Sora

Il sindacato scrive una lettera in cui si evidenziano tutte le criticità che si verranno a creare con la chiusura delle due strutture provinciali mantenendo solo il Polo di Frosinone

Se un giorno si gioisce per le notizie che arrivano dalla Regione Lazio per la sanità provinciale, il giorno successivo torna la rabbia per un territorio continuamente penalizzato nelle logiche regionali.

Un tira e molla a cui il personale ospedaliero, i cittadini e i politici oramai sono abituati tanto che ormai nulla si prende più come oro colato ed anzi qualsiasi concessione viene soppesata per trovare la "fregatura".

L'ultima, come evidenziano gli operatori del servizio trasfusionale provinciale attraverso una lettera sindacale, è quella del Polo Oncologico di Sora che, secondo le parole di Zingaretti, dovrebbe diventare una struttura di eccellenza regionale ed invece potrebbe incontrare qualche pesantissimo problema per ambire a tale ruolo. «Le parole del Presidente Zingaretti del 23 giugno scorso relative al mantenimento e potenziamento di tutte le strutture già esistenti nell'ospedale di Sora non trovano conferma - affermano i lavoratori nella lettera - I fatti sono assolutamente diversi, lo stesso Presidente con DCA U00207 del 20 giugno, quindi parliamo di soli 3 giorni prima, ha definitivamente chiuso alla possibilità di assegnare/distri-

buire unità di sangue ed emocomponenti direttamente presso i presidi ospedalieri di Sora e Cassino».

Una decisione in aperto contrasto con l'attivazione di un polo Oncologico con alta chirurgia specialistica che dovrebbe far operare il prof. Giovan Battista Grassi senza la possibilità di disporre di un servizio trasfusionale.

Sul territorio quindi rimarrebbe solo il polo di Frosinone che dista 40 Km Sora e ben 60 da Cassino. Una situazione che, come evidenzia il sindacato, «non sembra trovare corrispondenza con l'assicurare una più efficace tutela della salute dei cittadini attraverso il conseguimento dei più alti livelli di sicurezza raggiungibili nell'ambito di tutto il processo finalizzato alla trasfusione di sangue» ma che vedrebbe come risultato certo l'aumento dei costi e del tempo impiegato per trasferire i pazienti che salirebbe fino a tre ore. «La cosa più difficile da sopportare - evidenzia la missiva - è proprio questa situazione dalla quale la provincia di Frosinone si vede ancora una volta penalizzata. Non si migliora il servizio e questa è una evidenza tangibile ed incontrovertibile, non c'è un tangibile quanto obiettivo recupero di risorse

umane, il decreto lascia le strutture declassate ma funzionanti, solo con compiti inferiori ai precedenti viene tolta solo la preparazione per trasfusione degli emocomponenti lasciando sia la raccolta del sangue che le attività ambulatoriali che appunto prevedono anche la possibilità di trasfusioni.

Trasfusione prima disponibile entro breve tempo ora costringeranno i pazienti, che ne necessitassero, ad attese anche di tre ore, quindi tra la fase di valutazione e la trasfusione una intera mattinata in attesa in ospedale. Riduzione di spesa non prevedibile anche a fronte del necessario ricorso che sarà operato nella gestione del servizio mediante autisti organizzati su turni di servizio h 24, (per un totale di 12 operatori oggi non disponibili) da utilizzare nei due presidi, oltre

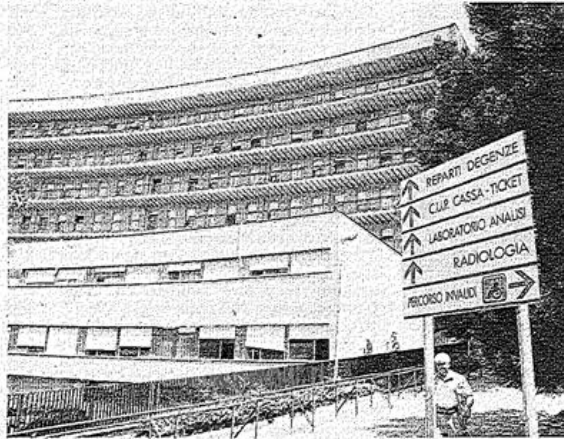
agli ingenti costi che si genereranno per la gestione delle autovetture, oggi la ASL di Frosinone dispone di solo 3/4 auto da adibire a tale scopo, evidentemente non sufficienti per tutti i presidi pertanto (acquisto delle stesse, carburanti, autostrada, manutenzioni) conseguenti ai ripetuti trasferimenti da e per Frosinone dai due poli, oppure e ci si consenta il dubbio il tutto sarà appaltato ad una ditta esterna?».

È inoltre sconcertante ricordare che il Centro Regionale Sangue nel luglio 2011 ritenne auspicabile il mantenimento della distribuzione in sede ai presidi ospedalieri viste le criticità oro geografiche (zona pedemontana e tratto autostradale) contestualmente al responsabile del Risk Manager della ASL di Frosinone. Atteso che le Strutture Ospedaliere "Diverranno Eccellenze" non si voglia depotenziare nulla, non si riesce a comprendere come e perché quei rischi allora valutati oggi non siano più tali. Dopo tutto nella ASL di Frosinone si è aperta anche una struttura di cardiocirurgia qualche tempo fa. Come potranno funzionare le attività trasfusionali mantenute sulle AO (Articolazioni Organizzative) se non con gran difficoltà di pazienti e familiari, come potrà funzionare il polo di Eccellenza On-

PONTECORVO - La Fials affida ad una lettera aperta alcuni dubbi sulla struttura

Venti di guerra per l'apertura della Casa della Salute

La inaugurazione della Casa della Salute a Pontecorvo, arrivano le prime polemiche. A sollevare alcune questioni è stata la Fials che ha affidato ad una lettera aperta alcune perplessità: «Grande sorpresa per l'invito a partecipare alla inaugurazione della Casa della Salute di Pontecorvo che si terrà il 31 marzo pervenuto dal manager Asl mercoledì scorso. La sorpresa dipende dal fatto che, sino ad oggi, la Asl non ha fornito alcuna informativa sull'apertura di tale 'nuova struttura' e quindi non sono noti dati circa la natura di detta (neo)struttura, le modalità operative di funzionamento ed eventuali atti necessari al relativo funzionamento (convenzioni e regolamenti), nonché le modalità di assegnazione del personale (comparto e dirigenza). Eppure il 31 marzo - continuano dalla Fials - si procederà al 'taglio del nastro'. Se si comprende la portata politica di detta inaugurazione, è evidente che la Casa della Salute c'è, ma non si vede, anzi non si farà vedere. Infatti, non risultando alcuna deroga per le assunzioni, comunque ad oggi non avvenute, deve ritenersi che detta struttura opererà sulla base del medesimo personale oggi in servizio (fatta eccezione dell'innesto dei medici di base che hanno partecipato anche all'altro progetto aziendale fallimentare del cd percorso blu) e delle apparecchiature in dotazione: come se i vari ambulatori di già esistenti fossero



stati accorpatis in una unica struttura. La formula applicata è quella commutativa secondo cui cambiando l'ordine degli addendi la somma non cambia. Ora, prima di annunciare l'apertura di una struttura sanitaria si sarebbe dovuto - affonda la Fials - procedere ad una seria programmazione che evidenziasse le esigenze effettive e le deficienze dei presidi ospedalieri perché vi do-

vrebbe essere una sinergia tra dette strutture secondo un modello di complementarietà nel quale vanno evidenziati quelli che saranno i volumi di prestazioni diagnostiche, specialistiche e di ricovero potenzialmente e presumibilmente attribuibili alla Casa della Salute, la cui creazione in carenza di un atto programmatico significa confermare la volontà a non voler modificare

LA QUESTIONE

POSTI LETTO,
OFFERTA
SANITARIA
E PRESTAZIONI
DIAGNOSTICHE
SOTTO LALENTE

il decreto 80 e le macroaree, confondendo la popolazione con una operazione di immagine ma non sostanziale. D'altra parte, la circostanza che gli atti aziendali verranno redatti a giugno e nel frattempo non risulta che Zingaretti abbia messo mano alla revisione delle macroaree significa proprio che la situazione dei posti letto rimarrà invariata ed allora le case della salute costituiscono un foglio di fico da proporre alla popolazione. E' lecito chiedersi, poi, se è vero che le risorse logistiche e umane siano quelle esistenti, come si possa seriamente ritenere che si attui una decongestione dell'ospedale a meno che, ovviamente, in questo 'progetto' non subentrino i centri privati accreditati».

8 ◆ IL TEMPO CHE FA

L'INCHIESTA MERCOLEDÌ 23 APRILE 2014

viacarro di lavoro per i medici - Altro argomento...

La Fials: ecco le cifre che dimostrano come il contenzioso interno non scenda neppure col manager Mastrobuono

«Nel periodo di tagli alla sanità soprattutto ai 'servizi' per l'utenza è utile conoscere un dato: nell'anno 2012 le controversie instaurate sino al 31 dicembre sono state 450 (di cui 170 conferite ai legali interni e 280 a legali esterni) con una spesa di un milione e 107mila euro a titolo di parcelle a legali esterni, numerose riportate peraltro solo a titolo di 'account' e poi, 4 milioni e 612 mila euro a titolo di soccombenze a seguito di condanna giudiziale. Un totale, dunque, nel 2012 di impegno contabile di oltre 5 milioni e 700 mila euro»: le cifre sono state diffuse ieri da Francesco D'Angelo e da Giuseppe Tomasso, rispettivamente segreta-

rio provinciale e legale della Fials. Nel 2013, con il manager Suppa, si è giunti ad oltre 360 controversie per totale tra parcelle, spese legali e risarcimenti di 8 milioni e 181mila euro a fronte di uno stanziamento per l'ufficio legale di € 8.761.596,00. Dal primo gennaio 2014 al 31 marzo 2014, nell'era Mastrobuono, il numero di controversie instaurate sarebbe di oltre 100, per un 'ordinato' (di spese, parcelle e risarcimenti) di € 1 milione e 779mila, su di uno stanziamento al momento a favore dell'ufficio legale di € 3 milioni. «Se questo è il dato del primo trimestre - commentano D'Angelo e Tomasso - è facile

prevedere che si potrà giungere a fine anno ad una somma affatto diversa da quelle precedenti. Si ha la netta impressione che non vi sia alcun interesse ad esaminare e porre rimedio ad evidenti disfunzioni gestionali da cui deriva il citato contenzioso che è un 'sintomo' di 'cattiva gestione', che non si concilia, poi, con la 'valutazione positiva' della dirigenza e della mancata rotazione della stessa ed avverso la quale non è stata mai mossa alcuna contestazione e/o addebito, come se le controversie non fossero colpa di nessuno e fossero inevitabili. Neppure il Manager Mastrobuono ha tratto alcuna conseguenza in termini gestio-



nale dal resoconto delle spese da record dell'anno 2013 non adottando, al momento, alcuna iniziativa. E' evidente che, se si ritenesse di dover attendere anche su questo argomento il nuovo atto aziendale, si consentirebbe una ulteriore lievitazione della spesa, nel mentre atti gestionali interni di valutazione della responsabilità dirigenziale in relazione alle controversie instaurate e 'perse' dall'Asl potrebbe costituire una valida quanto giusta iniziativa».

PONTECORVO



Casa della salute: partiti i percorsi per diabetici Servizio comodo ma lento

A meno di un mese dall'attivazione le opinioni dei primissimi utenti

La Casa della Salute è la nuova frontiera per i pazienti diabetici del distretto di Pontecorvo: per loro è stato istituito un apposito Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale che è stato attivato ad inizio giugno e che seppur molto comodo è giudicato lento e embrionale. Iniziando dai primi 45 pazienti già assegnati, presto saranno arruolati al circuito assistenziale tutti gli 8000 diabetici presenti nel territorio, primo nella Provincia di Frosinone. Il percorso definisce uno standard di cure e step che ogni

malato deve intraprendere sotto la supervisione di un Medico di Medicina Generale prescelto (tra i 45 che hanno firmato per partecipare): così nel giro di 10 giorni ogni paziente deve eseguire tutte le visite specialistiche inerenti la patologia (dal diabetologo all'angiologo), una dopo l'altra, nello stesso piano e nello stesso reparto. Una catena di montaggio: si passa dal diabetologo, poi l'angiologo ed infine l'oculista, questa è la base ma se serve c'è anche lo pneumologo e neurologo. Uno percorso perfetto sulla carta ma che nella re-

altà necessita di un po' di olio all'ingranaggio. O almeno questo è quanto si deduce dai commenti degli utenti presenti. Per loro la comodità del servizio (in quanto gli evita di spostarsi in strutture diverse), non va di pari passo con l'organizzazione, che secondo alcuni dei primi 45 pazienti deve ancora prendere il volo. Nel pomeriggio di ieri la sala d'attesa era gremita: «Secondo me aspetteremo fino alle 19 - ha detto un signore - ci hanno detto di presentarci verso le 17 ma ci tocca aspettare ancora tanto. Ora che è partito

questo nuovo servizio speriamo che funzioni bene perché la sanità di Pontecorvo è stata massacrata fino ad oggi». «E' un servizio molto comodo - spiega una coppia di signori anziani - noi eravamo costretti ad andare fino a Cassino per fare le visite, in giorni diversi. Qui nello stesso posto facciamo tutto, e va ancora di più a nostro vantaggio perché siamo pontecorvesi e non dobbiamo spostarci». Mentre alcuni lamentano le ore di attesa, c'è chi invece riesce a vedere solo il positivo di questo nuovo servizio della Casa della

Salute: in particolare è un cassinate che racconta come prima doveva andare a Caserta per svolgere tutti questi accertamenti: «Perdevo una giornata intera tra l'attesa ed il viaggio, non solo un paio di ore - afferma il cassinate - ora basta poco e già sono qui a Pontecorvo. E' molto utile e semplice per noi del territorio affetti da questo tipo di patologia». Altri hanno ribadito la stessa opinione: servizio intelligente ma ancora lento. E se "comodità" era la parola più gettonata tra le opinioni degli utenti, il pensiero di tutti era rivolto all'Ex Ospedale Pasquale Del Prete ed il paragone non è stato risparmiato: «Ci hanno strappato l'ospedale senza rimorsi; hanno giocato sulla nostra pelle. Ora c'è questo nuovo modello sanitario e speriamo che ingrani bene così da portare respiro alla cittadina; e chissà magari domani l'Ospedale ce lo ridanno», ha affermato con nostalgia un diabetico che attendeva di intraprendere tutto l'iter. Mentre gli utenti hanno promesso con riserva il nuovo servizio, gli operatori ne sono molto fieri ed ammettono che essendo l'inizio un po' di imprecisione può esserci. Il Percorso per Diabetici ha meno di venti giorni di vita e quella di ieri è stata una delle prime visite. La certezza è che con il tempo arriverà anche la sinergia tra specialisti - medici di medicina generale e appuntamenti, per gestire presto tutti gli 8 mila pazienti.

Cristina Palazzo

PRO LOCO

Giovani e rinnovamento: assegnate le cariche per il 2014-2018

Giovani e rinnovamento; questa è la Pro Loco pontecorvese del futuro. L'ultimo incontro avvenuto il 28 giugno è stata l'occasione per procedere con la votazione e quindi la definizione del nuovo Direttivo che sarà a capo dell'ente organizzativo dal 2014 al 2018. Alcuni incarichi sono stati confermati, come la Presidenza a Nino Caramadre ma molti sono stati stravolti e non sono mancate le sorprese, ne è un esempio la Vicepresidenza al ventiquattrenne Manuel Rocca e il ventunenne Valerio Antonelli. Gli altri componenti del direttivo sono: Turchetta Remigio, Prata Giovanni,

Papa Giovanni, Sarro Ernesto, Rocca Manuel, Nota Antonio, Antonelli e Fresilli Antonio. Le cariche sono state così distribuite: Presidente Nino Caramadre, Vice Presidente Valerio Antonelli e Manuel Rocca, Segretario-tesoriere Antonio Nota, addetto stampa Valerio Antonelli. Un patto generazionale fatto tra i vecchi ed i nuovi membri che ha permesso la definizione di un direttivo che si è già messo all'opera annunciando i primi appuntamenti dell'estate per il weekend del 5 e 6 luglio. Si inizierà con il raduno di auto d'epoca e storiche nella Frazione di Sant'Oliva sabato dalle ore

17,00 per poi spostarsi la sera nel centro cittadino di Pontecorvo, in piazza IV novembre, per la sagra dello spezzatino che partirà alle ore 21,00 ed è stata organizzata dalla Macelleria Della Posta. Non è tutto infatti, domenica 6 luglio, il raduno di auto d'epoca e storiche si trasferirà in piazza Porta Pia alle ore 10,00 dove tutti potranno ammirare modelli vintage di grande fama e rilevanza storica. Tre eventi per iniziare l'estate che lasciano immaginare che il nuovo organigramma della Pro Loco è carico ed affiatato, pronto per definire le serate calde della città fluviale.



La casa della salute a Pontecorvo

Casa salute in arrivo ma tagli a Radiologia

► Il sindaco: mancherò all'inaugurazione se non si ritira la decisione

PONTECORVO

Lunedì prossimo ci sarà il taglio del nastro alla Casa della Salute che sta nascendo all'ospedale di Pontecorvo, ma le polemiche in questi giorni si sono fatte roventi. Fuoco alle polveri è stato dato ieri mattina, quando nella struttura sanitaria è arrivata la nota con la quale si preannunciava il trasferimento a Cassino di almeno 4 dei 7 tecnici di radiologia attualmente in servizio all'ex Del Prete e di 2 dei 4 medici dello stesso reparto. Ma nel solco delle polemiche c'è anche la questione legata al punto di primo soccorso e la riattivazione h24.

«Se entro sabato non avrà ricevuto rassicurazioni sul mantenimento del Punto di Primo soccorso H 24 e il ritorno delle unità tecniche e mediche al servizio di radiologia, disenterò la cerimonia d'inaugurazione della casa della Salute, attivando presidi di protesta pacifica e legale», ha annunciato il sindaco di Pontecorvo, Michele Notaro. «Non è più possibile questa storia, a pagare sono sempre e solo

gli utenti della sanità pontecorvese, che, rammento, sono moltissimi, considerata la vastità territoriale. Trasferire le unità mediche e tecniche dell'unità di radiologia a Cassino vuol dire ridurre le attività e non fornire più servizi essenziali a Pontecorvo, questo francamente non lo possiamo permettere», ha aggiunto.

Giornate concitate, quelle che si stanno vivendo nella nascente Casa della Salute, con i lavori ancora in corso e le polemiche esplose a pochi giorni dal taglio del nastro da parte del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Sul piede di guerra anche il comitato cittadino Pro ospedale. «Questo è il regalo del Pd e di Zingaretti, lo abbiamo sempre detto: la Casa della Salute è solo una questione politica, serve solo a tagliare il nastro in vista della campagna elettorale», ha detto il presidente del comitato cittadino, Gabriele Zonfrilli. Le esternazioni di queste ore seguono l'appello lanciato dal dirigente del Pd, Francesco Loffreda, ai vertici del partito per affossare le voci e le preoccupazioni sulla paventata chiusura del punto di primo soccorso. Quella che nascerà lunedì prossimo a Pontecorvo sarà la prima Casa della Salute della Provincia di Frosinone.

Vincenzo Caramadre

Le reazioni

La Fials: si apre la struttura ma con quale personale?

«La casa della salute ha solo portata politica, per il resto c'è solo disorganizzazione». Ad affermarlo è Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials. «Se si comprende la portata politica di detta inaugurazione preelettorale, è evidente che la Casa della salute c'è, ma non si vede, anzi non si farà vedere. Infatti - spiega D'Angelo - non risultando alcuna deroga per le assunzioni, comunque ad oggi non avvenute, deve ritenersi che detta struttura opererà sulla base del medesimo personale oggi in servizio e delle apparecchiature in dotazione. E' lecito chiedersi, infine, se è vero che le risorse logistiche e umane sono quelle esistenti, come si possa seriamente ritenere che si attui una decongestione dell'ospedale a meno che, ovviamente, in detto 'progetto' non subentrino i centri privati accreditati», conclude D'Angelo.

LA VICENDA SI RIFERISCE ALL'UTILIZZO PER TRE ANNI DI UN PRIMARIO DI CARDIOLOGIA VASCOLARE ALL'UMBERTO I

Reparto fantasma, condanna

La Corte dei Conti impone agli ex vertici di risarcire l'Asl per 233 mila euro

RAFFAELE CALCABRINA

Un primario assunto senza che in ospedale ci fosse la struttura da dirigere. A seguito di una denuncia presentata dalla Fias, la sezione giurisdizionale del Lazio della Corte dei Conti ha condannato a risarcire il danno gli ex vertici della Asl di Frosinone.

Nello specifico il tribunale, pre-

**IL TRIBUNALE HA
CONTESTATO IL DANNO
A ZOTTI, CICCARELLI,
COSTANTINI E CINTOLESI**

sieduto da Ivan De Musso ha condannato a risarcire in favore dell'Asl l'ex direttore generale Giancarlo Zotti la somma di 116.516,64 euro, l'ex direttore sanitario Raffaele Ciccarelli 69.909,98 e l'ex direttore amministrativo Antonietta Costantini a 23.303,32 e il presidente del collegio sindacale dell'epoca Edoardo Cintolesi a 23.303,32.

A seguito dell'esposto presentato dalla Fias in data 2 giugno 2011



DA SINISTRA GIANCARLO ZOTTI E RAFFAELE CICCARELLI

(attraverso il segretario provinciale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso) e di denuncia erariale del 6 ottobre successivo del presidente del collegio sindacale dell'Asl, la procura regionale della Corte dei conti ha avviato «una istruttoria sul conferimento di un incarico quinquennale di direzione di struttura complessa denominata chirurgia cardiologica di Frosinone». In particolare l'attenzione della magistratura contabile, che si è avvalsa dell'attività investigativa dei carabinieri del Nas di Latina, si era concentrata sulla nomina del pro-

fessor Carlo Cellini a direttore della struttura in questione a decorrere dal 16 novembre 2008, «nonostante - scrivono i giudici nella motivazione - non fosse stata istituita presso l'ospedale Umberto I». Il punto ruota sulla mancata realizzazione a Frosinone del Dea di II livello che prevedeva proprio tale struttura (pure inserita nell'atto aziendale).

I giudici ricordano come la Regione Lazio, nel marzo del 2011, avesse ravvisato «un'ipotesi di illecito erariale per corresponsione di emolumenti retributivi al prof. Cellini per attività «effettivamente

non svolta». Da qui l'invito al direttore generale ad adottare le determinazioni del caso. L'Asl allora prima comunicava al primario che la Regione aveva stabilito come chirurgia cardiovascolare non rientrasse più nell'assetto organizzativo dell'Asl. Infine la decisione di sospendere il contratto a decorrere dal 1 dicembre successivo.

Quanto all'attività effettivamente svolta dal dottore, il tribunale ha osservato che il Cup nel periodo in questione non ha mai «attivato agende di prenotazione per visite specialistiche ambulatoriali» e che dunque lo stesso «eseguita soltanto visite ambulatoriali». Da qui la Corte dei Conti conclude che, all'atto dell'assunzione del dottore, «la struttura non era preesistente, né coesistente e neanche fu mai istituita in prosieguo». Lo stesso tribunale riconosce che il professor Cellini ha svolto un'attività «radicalmente diversa da quella per cui è stato assunto» e che «fu di fatto demansionato e dequalificato». Tenuto conto dell'attività effettivamente svolta (e documentata) dal medico, la Corte ha condannato gli allora vertici Asl a rifondere all'azienda l'80% della retribuzione del professor, valutata in oltre 233 mila euro.

L'AVVOCATO DELLA FIALS «Poca informazione riservata agli utenti»

Dall'avvocato Giuseppe Tomassi riceviamo e pubblichiamo: «Scrivo in nome per conto e nell'interesse della OS FIALS in persona del Segretario Provinciale e Regionale, D'Angelo Francesco per rappresentare quanto di seguito. Con missiva del 27 marzo 2014 la O.S. FIALS nel prendere atto dell'invito alla inaugurazione dell'apertura della Casa della Salute di Pontecorvo si era lamentata di non aver ricevuto

alcun informativa preventiva tale da consentire di conoscere esattamente dati e notizie relative all'effettiva finalità e funzionalità della struttura in ragione sia della necessaria e conse-



guenziale organizzazione dei servizi, degli uffici e del personale, paventando, al riguardo, l'attivazione di una condotta antisindacale ex art. 28 l. 300/1970. La doglianza, al di là dell'aspetto formale (mancata informativa) atteneva alla mancata conoscenza di precisi dati e notizie relative all'asserita apertura di una nuova struttura (ovvero ritenuta tale). Con missiva del 28 marzo 2014 il Manager della Asl unitamente al responsabile della SC Risorse Umane ha dedotto, in riscontro, che l'inaugurazione della casa della salute avverrà il 31 marzo e che poi si procederà ad 'informare' i sindacati circa «le modalità operative di funzionamento della istituenda struttura territoriale». Oggi, poi, si apprende che è stato già sottoscritta una 'preintesa' con i medici di base e sono stati comunicati i 'protocolli' al competente Dipartimento regionale Orbene, delle due l'una; o la risposta del Manager è palesemente contraddittoria o è la Fials che ha frainteso fatti e circostanze. Si tratta, certamente, di una mancanza da parte della OS alla quale si tenterà di porre rimedio esplicitando in maniera più elementare e comprensibile quanto richiesto. L'informazione richiesta si definisce, per l'appunto, 'preventiva' nel senso che deve 'prevenire' temporalmente ogni determinazione aziendale che si intende adottare unitamente alle relative modalità di funzionamento circa una certa organizzazione del lavoro, degli uffici, dei servizi, delle strutture. A prescindere dall'esercizio delle prerogative sindacali (avvalendosi dello strumento dell'art. 28 della legge 300/1970) ci sono profili della questione che vanno affrontati pur nel rispetto delle competenze istituzionali».

SANITÀ Zotti, Ciccarelli, Costantini e Cintolesi dovranno risarcire 233.000 euro all'azienda

ASL, QUATTRO CONDANNE

di Cesidio Vano

Un danno erariale per oltre 233.000 euro. Lo ha accertato la Corte dei conti che ha condannato i componenti della direzione generale della Asl di Frosinone in carica nel 2006 per aver affidato l'incarico di direttore della struttura complessa di chirurgia cardiovascolare nonostante tale struttura non fosse mai stata istituita presso l'allora ospedale Umberto I di Frosinone. Un danno erariale rappresentato da anni di stipendi pagati ad un primario di un reparto fantasma che di fatto - lo scrivono nel loro rapporto i carabinieri del Nas - ha svolto, quando ha svolto, tutt'altre funzioni.

Per questa vicenda sono finiti sotto processo contabile l'allora direttore generale Giancarlo Zotti, i direttori sanitario e amministrativo del tempo Raffaele Cicc

carelli e Antonietta Costantini, oltre che il presidente del collegio sindacale della Asl Edoardo Cintolesi ed altri soggetti poi, però, assolti dai giudici contabili.

La Corte dei conti ha condannato Zotti a risarcire l'azienda per 116.516,64 euro; Ciccarelli per 69.909,98 euro; Costantini per 23.303,32 euro e Cintolesi per 23.303,32. L'inchiesta della magistratura contabile è scattata nel 2011 dopo un primo esposto della sigla sindacale Fials e un secondo esposto dell'organo di revisione contabile. Le indagini svolte dai carabinieri del Nas hanno appurato che nel 2006 la direzione aziendale concordava nel emanare un bando per l'assunzione del primario di chirurgia cardiovascolare, incarico che veniva affidato nel 2008 al dottor Carlo Cellini. Ma la struttura che quest'ultimo avrebbe do-

Nominarono il primario di chirurgia cardiovascolare senza che il reparto esistesse, gli stipendi però sono stati pagati



L'ex manager Giancarlo Zotti



vuto dirigere non è mai esistita. Inoltre in sentenza i giudici scrivono: "dal piano sanitario regionale del 2007, il quale fa riferimento anche ai dati dell'anno 2005, si evince che il fabbisogno regionale risultava già allora soddisfatto; pertanto l'azienda sanitaria avrebbe potuto evitare l'assunzione di un direttore di struttura complessa inesistente, della quale era ampiamente acclarato non sarebbe mai intervenuta l'istituzione". È qui una riflessione

va fatta, perché proprio l'istituzione della 'chirurgia cardiovascolare' era il necessario step per giungere al riconoscimento di Dea di secondo livello all'ospedale di Frosinone, e la nomina di quel primario (senza reparto) fu sventolata all'epoca come la conferma che per il Dea II era ormai cosa fatta. Da come è finita si capisce invece a quale farsa si stava assistendo. Le indagini del nucleo antisofisticazio-

ni dell'Arma ha accertato che: "l'attività espletata dal prof. Cellini è stata radicalmente diversa da quella per cui è stato assunto; egli non operava e non dirigeva alcunché e, pur essendo un cardiocirurgo di spessore elevato, fu di fatto demansionato e dequalificato, venendo adibito a sporadiche attività che non giustificavano la remunerazione erogatagli per tre anni".

Il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo,

ricordando che proprio il suo sindacato aveva per primo presentato la denuncia da chi è scaturita l'inchiesta, ieri ha sottolineato: «La Fials paventava un danno erariale quantificabile nelle retribuzioni percepite dal suddetto sanitario a fronte del mancato esercizio di alcuna attività per carenza della struttura, delle attrezzature e del personale. Sta di fatto che la Procura della Corte dei Conti ha attivato apposita indagine all'esito della quale a convenuto in giudizio il Management aziendale dell'epoca unitamente ad altra dirigenza apicale, al Presidente del Collegio Sindacale perché non aveva 'osservato' la delibera di assunzione del suddetto sanitario si sarebbe attivato per chiarimenti solo dopo la ricezione dell'esposto della Fials e dunque dopo tre anni dall'effettiva assunzione».

SORA

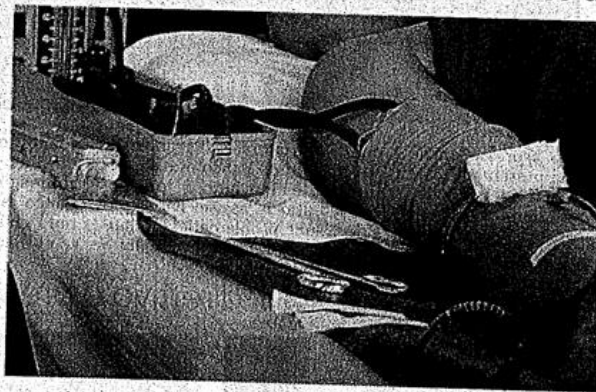
SANITÀ «Per intervenire sui pazienti a Sora ci vorranno due o tre ore»

Trasfusioni, tempi dilatati

La Fials critica la Regione dopo il declassamento deciso una settimana fa

«Le parole del Presidente Zingaretti di lunedì scorso relative al mantenimento e potenziamento di tutte le strutture già esistenti nell'ospedale di Sora non trovano già conferma».

Lo sostengono i dirigenti provinciali del sindacato Fials che, fanno riferimento ad un atto del 20 giugno in cui «Zingaretti ha operato un declassamento non consentendo più di assegnare/distribuire unità di sangue ed emocomponenti direttamente presso i presidi ospedalieri di Sora e Cassino. Le strutture - ricorda la Fials - distano dal Simt di Frosinone rispettivamente 40 km Sora e 60 km Cassino, per cui ci vorranno tra le due e le tre ore per poter 'trasfondere' i pazienti, con un aumento dei costi di gestione, indispensabili a garantire tale servizio mediante autisti organizzati su turni di servizio h 24, (per un totale di 12



operatori oggi non disponibili) da utilizzare nei due presidi, oltre agli ingenti costi che si generano per la gestione delle autovetture (acquisto delle stesse, carburanti, autostrada, manutenzioni) conseguenti ai ripetuti trasferimenti da e per Frosinone dai due poli».

La Fial rammenta inoltre che «nel 2011 il Centro Regionale Sangue riten-

ne auspicabile il mantenimento della distribuzione in sede ai presidi ospedalieri viste le criticità oro-geografiche (zona pedemontana e tratto autostradale) per cui non si comprende cosa sia concretamente cambiato oggi. Non solo. Occorre chiedere al Manager ed a Zingaretti come si possa attivare a Sora un polo Oncologico con alta chirurgia specialistica senza

la possibilità di disporre di un servizio trasfusionale. L'atto - aggiunge la nota - sostiene che questa nuova rete organizzativa dovrà assicurare l'attività trasfusionale in tutte le Aziende sanitarie Regionali con qualità, appropriatezza ed efficacia. A ben vedere, tuttavia, il dato che emerge è che a Roma ci sono 14 centri trasfusionali, uno ogni 10 Km mediamen-

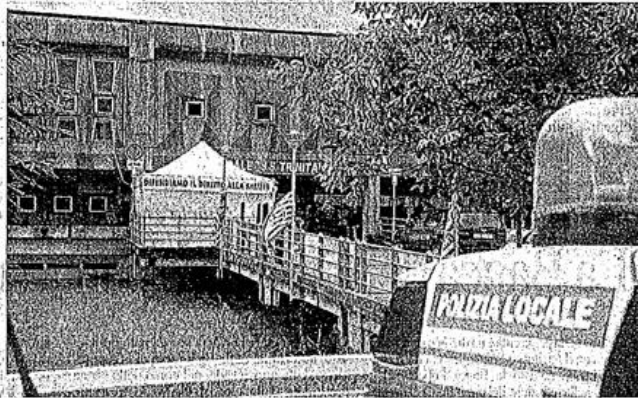
te, nella Asl di Latina, ci sono 2 strutture erogatrici per cui si sono mantenute le attività di distribuzione sia presso il presidio di Latina sia presso il presidio di Formia, mentre per i 110 km di competenza della Asl di Frosinone con tre ospedali che vedranno eccellenze specialistiche si è ritenuto - di operare difformemente, con una sola struttura a Frosinone. E' necessario - conclude il sindacato - che il Manager e Zingaretti chiariscano le motivazioni per le quali la Asl di Frosinone quasi alla pari con quella di Viterbo e di Latina per numero di Donazioni ed attività sia stata esclusa dal nucleo tecnico operativo del centro regionale sangue e quali siano i risparmi attesi che a fronte della diminuzione dell'offerta all'utenza e dei maggiori disagi corrisponde un incremento di spesa».

DOPO IL "DECLASSAMENTO" DEL SANTA SCOLASTICA E DEL SS. TRINITÀ

«Ospedale, tutte le contraddizioni di Zingaretti»

L'accusa della Fials: le parole del Presidente non trovano già conferma

Duro attacco della Fials, la Federazione italiana autonoma locale di sanità, al governatore Nicola Zingaretti sull'ospedale di Sora. «Le parole del Presidente della Regione relative al mantenimento e potenziamento di tutte le strutture già esistenti nel presidio ospedaliero di Sora», scrivono i vertici della Federazione, «non trovano già conferma. Ed infatti nei giorni scorsi Zingaretti ha operato un declassamento non consentendo più di assegnare/distribuire unità di sangue ed emocomponenti direttamente presso i presidi ospedalieri di Sora e Cassino. Va ricordato che le strutture distano da Frosinone rispettivamente 40 chilometri Sora e 60 Cassino, per cui ci vorranno tra le due e le tre ore per poter trasferire i pazienti, con un aumento dei costi di gestione, indispensabili a garantire tale servizio mediante autisti organizzati su turni di servizio h 24, (per un totale di 12 operatori oggi non disponibili) da utilizzare nei due presidi, oltre agli ingenti costi che si genere-



L'OSPEDALE DI SORA DURANTE UNA PROTESTA

ranno per la gestione delle autovetture (acquisto delle stesse, carburanti, autostrada, manutenzioni) conseguenti ai ripetuti trasferimenti da e per Frosinone dai due poli». Una sanità su gomma dunque: «Si vuole ricordare che il Centro Regionale Sangue con protocollo 277/11 del 28 luglio 2011 - continua la Fials -

ritiene auspicabile il mantenimento della distribuzione in sede ai presidi ospedalieri viste le criticità oro-geografiche per cui non si comprende cosa sia concretamente cambiato oggi. Non solo. Occorre chiedere al Manager ed a Zingaretti come si possa attivare a Sora un polo Oncologico con alta chirurgia specialistica senza la possibilità

di disporre di un servizio trasfusionale. Si sostiene che questa nuova rete organizzativa dovrà assicurare l'attività trasfusionale in tutte le Aziende sanitarie Regionali con qualità, appropriatezza ed efficacia. A ben vedere, tuttavia, il dato che emerge è che a Roma ci sono 14 centri trasfusionali, uno ogni 10 chilometri mediamente, nel-

la Asl di Latina, ci sono 2 strutture erogatrici per cui si sono mantenute le attività di distribuzione sia presso il Presidio di Frosinone, mentre per i 110 chilometri di competenza della Asl di Frosinone con tre ospedali che vedranno eccellenze specialistiche si è ritenuto di operare difformemente, con una sola struttura a Frosinone. E' necessario che il Manager e Zingaretti chiariscano le motivazioni per le quali la Asl di Frosinone quasi alla pari con quella di Viterbo e di Latina per numero di donazioni ed attività sia stata esclusa dal nucleo tecnico operativo del centro regionale sangue e quali siano i risparmi atteso che a fronte della diminuzione dell'offerta all'utenza e dei maggiori disagi corrisponde un incremento di spesa».